552

(Conto corrente con la Posta)

ANNO 49° **BULLETTINO** ANNO 49°

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

ORGANO DELLA CATTEDRA AMBULANTE COLLEGIALE DI AGRICOLTURA

PER LA PROVINCIA DI UDINE,

dei Comizi agrari e dei Circoli agricoli distrettuali soci

NUOVA SERIE — VOLUME 21.

1904. — N. 16-17 — 15 Maggio

SOMMARIO.

Il *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, della Cattedra ambulante, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Tutto ciò che riguarda la Redazione dovrà essere indirizzato al Segretario generale dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

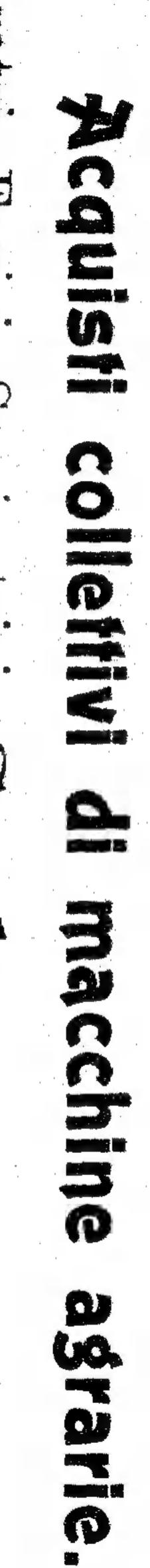
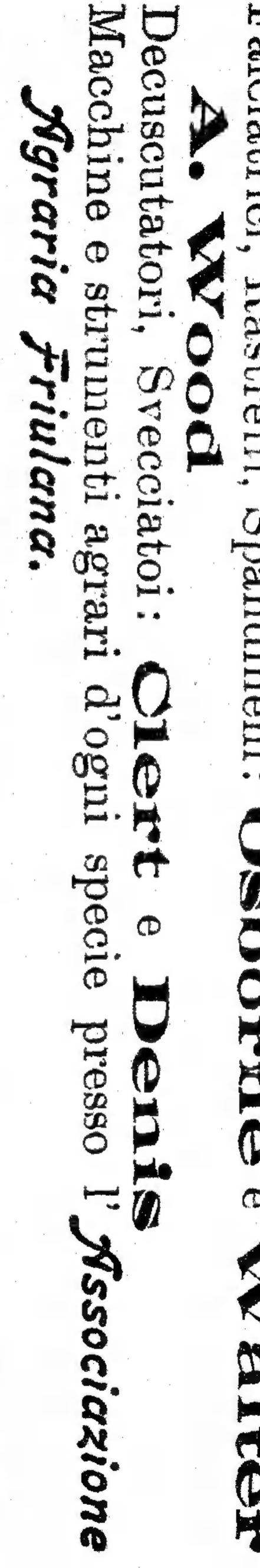
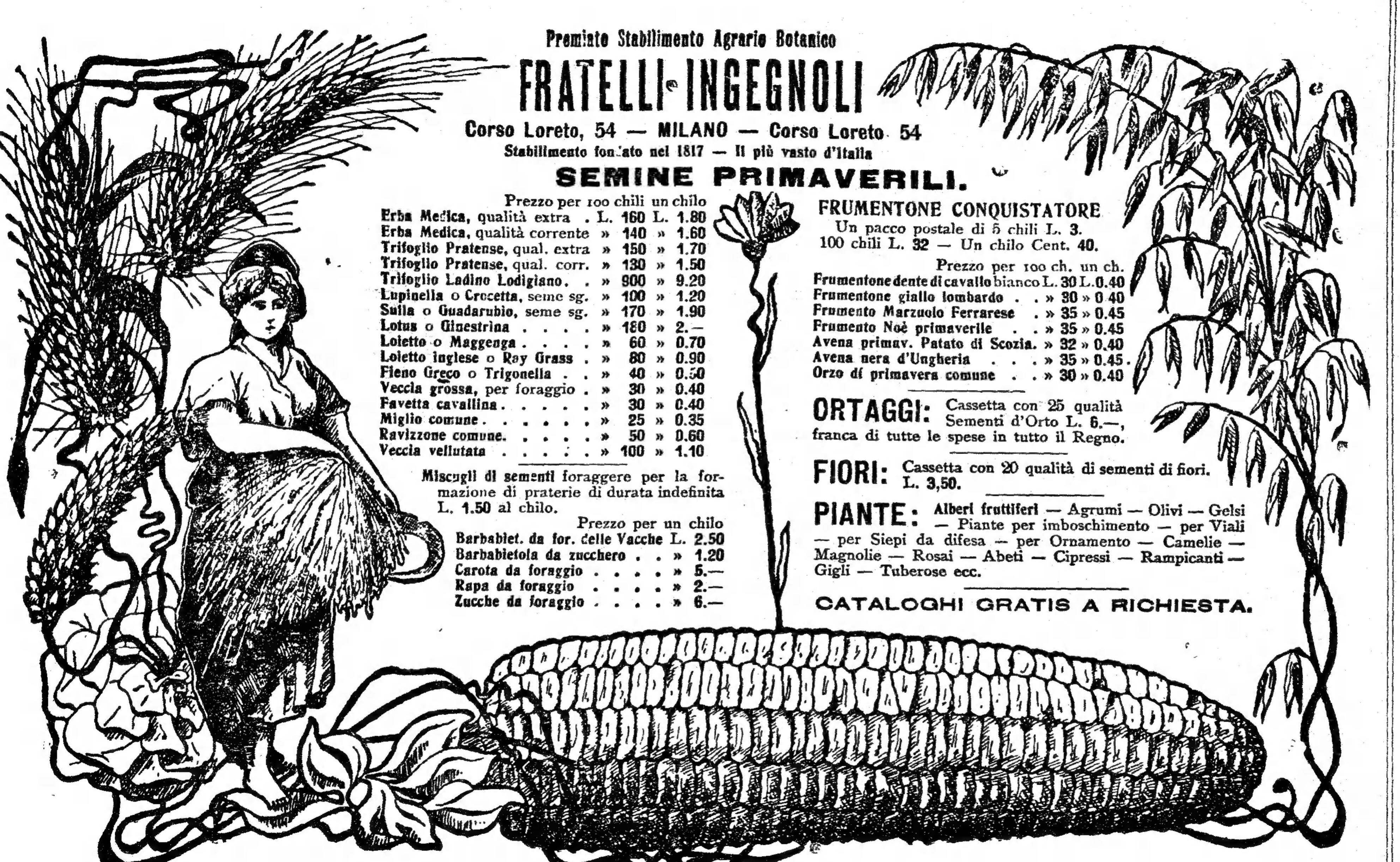
Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

ABBONAMEMTO ANNUO **L. 10** — NUMERO SEPARATO **L. 0.50**

Redazione del giornale presso l'Associazione agraria friulana (Udine, via Rialto)

Acquisti collettivi di macchine agrarie.

Aratri, Erpici, Seminatrici: Sack
Falciatrici, Rastrelli, Spandifieni: Osborne e Walter
A. Wood
Decuscutatori, Svecciatori: Clert e Denis
Macchine e strumenti agrari d'ogni specie presso l'Associazione
Agraria Friulana.

ANNO 49° (1904) BULLETTINO dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA N. 16-17 15 MAGGIO

SOMMARIO.

Verbale della seduta consigliare del 18 aprile 1904.

Sono presenti i signori:

Pecile (presidente), Asquini, Biasutti, Caiselli, de Brandis, di Prampero, Nallino, Romano, Someda; Berthod segretario. Scusano l'assenza Capellani, Deciani.

Nomina del rappresentante delle istituzioni agrarie venete al Consiglio Superiore dell'Agricoltura, spettante all'Associazione agraria friulana in seguito ad analogo voto degli enti agrari della Regione veneta.

Pecile (presidente). Il Ministro dell'agricoltura con decreto 15 febbraio 1904 disponeva che i Comizi, i Consorzi agrari, le Associazioni e le Accademie agrarie italiane designassero prima del 15 marzo 1904, « l'ente agrario della propria regione che dovrà nominare il rappresentante pel Consiglio di Agricoltura durante il biennio 1904-1905 ». Le istituzioni agrarie venete aventi diritto di voto sono precisamente le seguenti:

Comizi agrari.

Verona: Bardolino, Caprino Veronese.
Vicenza: Arzignano, Asiago, Bassano, Lonigo, Marostica, Schio, Thiene, Vicenza.
Belluno: Belluno, Feltre, Fonzaso, Agordo, Auronzo.
Treviso: Asolo, Castelfranco Veneto, Conegliano, Oderzo, Valdobbiadene, Vittorio.
Venezia: Venezia, Mirano, Dolo, Mestre, Chioggia.
Padova: Padova, Camposampiero, Cittadella, Este, Montagnana, Monselice, Conselve, Piove.
Rovigo: Rovigo, Lendinara.
Udine: Spilimbergo-Maniago, San Daniele, Pordenone, Cividale.

Associazioni e consorzi.

Verona: Associazione agraria dell'Alto Veronese, Accademia d'agricoltura, arti e commercio.
Legnago: Associazione agraria del Basso Veronese.
Treviso: Associazione agraria trevigiana.
Conegliano: Comitato Medico-veterinario regionale veneto.
Montebelluna: Consorzio agrario prealpino, Consorzio agrario distrettuale.
Venezia: Società orticola, Consorzio provinciale dei Comizi agrari.

San Michele al Tagliamento: Circolo agricolo.
San Donà: Sindacato agrario cooperativo.
Padova: Sindacato agrario, Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria.
Adria: Associazione agricola del Basso Polesine.
Crespino: Circolo agricolo.
Rovigo: Consorzio agrario.
Udine: Associazione agraria friulana.
S. Vito al Tagliam.: Circolo agricolo.
Palmanova: Circolo agricolo.

Il 13 aprile u. s. perveniva alla Presidenza dell'Associazione agraria la seguente lettera di S. E. il Ministro Rava:

" Debbo, con vivo compiacimento, significare alla S. V. che gli Enti agrari della regione, a maggioranza, hanno designato codesta spettabile Associazione agraria, a tenore del R. Decreto 18 novembre 1900, e del decreto ministeriale 15 dello scorso febbraio, ad eleggere il rappresentante del veneto, presso il Consiglio di Agricoltura, durante il biennio 1904-05.

Vossignoria si compiaccia invitare codesta Associazione ad eleggere, non più tardi del 20 corr., il detto rappresentante e darne sollecita comunicazione a questo Ministero, per potere, senz'altro indugio, procedere al completamento del nuovo Consiglio di Agricoltura e convocarlo „.

La Presidenza, nel ringraziare S. E. il Ministro della cortese comunicazione, non potè però a meno di rilevare come nell'elenco delle istituzioni agricole chiamate a designare l'ente agrario delle rispettive regioni, che deve nominare il rappresentante pel Consiglio di Agricoltura, le istituzioni friulane figurino in numero esiguo, osservando che in provincia nostra invece dei Comizi agrari sorsero Circoli agricoli, pure con giurisdizione distrettuale ed altrettanto notevoli per la loro attività; e giacchè altra volta il Ministero accolse benevolmente la proposta di introdurre negli elenchi ufficiali i Circoli dei nostri distretti di S. Vito e di Palmanova, la Presidenza propose di aggiungervi anche quelli di *Codroipo*, *Gemona*, *Tarcento*, *Tolmezzo*, *Latisana*, *Pordenone*.

Il Ministero ci assicurò che avrebbe tenuto nel massimo conto la nostra proposta per gli elenchi delle nomine 1906-1907, sempre se " i circoli agricoli proposti spiegheranno a quel tempo azione utile, secondo lo scopo per cui furono istituiti „.

Il Consiglio di Agricoltura istituito presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è consultato sugli argomenti intorno ai quali il suo parere è richiesto dalle leggi e dalle disposizioni in vigore, e su tutti quegli argomenti che concernono questioni agrarie di alta importanza e non sono di competenza degli altri Consigli istituiti presso il Ministero di agricoltura.

Sono chiamati a comporre il Consiglio di agricoltura, oltre i membri di diritto e sei consiglieri nominati per decreto reale, dodici consiglieri delegati dai Comizi e Consorzi agrari, delle Associazioni e Accademie, che si occupano di questioni di economia rurale.

La nostra Associazione ebbe dunque l'alto onore di essere chiamata a nominare il delegato che farà parte del Consiglio dell'Agricoltura, rappresentandovi la regione veneta, e la maggiore riconoscenza si meritano da parte nostra le istituzioni venete, che accordarono un così largo appoggio al nostro Sodalizio.

Parecchi consiglieri ricordano la intelligente attività e il sapiente consiglio che da due bienni il prof. Pecile apporta in quell'alto consesso e propongono che si riconfermino le votazioni precedenti.

Si procede alla votazione.

Risulta eletto Pecile comm. prof. Domenico. F. BERTHOD.

Verbale della seduta consigliare del 7 maggio 1904.

Sono presenti i signori:

Pecile (presidente), Asquini, Capellani, Biasutti, de Brandis, Canciani, Ciani, Franchi, Morelli de Rossi, Nallino, Portelli, Romano, Viglietto; Berthod segretario.

Nuovi soci.

Pecile (presidente). Hanno fatto domanda di far parte del nostro sodalizio i signori:

Montegnacco co. Sebastiano,
Masotti nob. Ugo.
Il Consiglio accetta.

Comunicazioni.

Pecile (presidente). Comunica che la *Commissione per lo studio dei progetti di legge* si è riunita il 3 corr. per prendere in esame le diverse proposte legislative presentate al Parlamento per disciplinare l'importante materia delle strade vicinali, le quali, non essendo comprese fra le nazionali, provinciali, o comunali, sono ora abbandonate a sè stesse, quantunque rendano servigi considerevoli all'agricoltura.

La Commissione ha deciso di deferire lo studio della questione al cav. avv. P. Capellani, il quale ne riferirà alla Commissione stessa, e le eventuali osservazioni saranno poi trasmesse al Ministero dei Lavori Pubblici.

La Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera, che venne riconfermata nell'ultima seduta del Consiglio, iniziò gli studi per la istituzione di consorzi antifillosserici nella zona immune della provincia. Vennero specialmente incaricati degli ulteriori studî i proff. Pecile e Bonomi.

La Commissione di vigilanza della nostra Sezione di Cattedra per la Carnia e il Canal del Ferro tenne seduta in Tolmezzo il 2 corr. coll'intervento del prof. Pecile, presidente del Consiglio Centrale, e del dott. Berthod, vice-direttore della Cattedra ambulante provinciale. Il titolare della Sezione, dott. Voglino, riferì sul lavoro compiuto dalla nuova istituzione, la Commissione concretò il programma di lavoro per l'anno in corso e prese accordi per la istituzione di un osservatorio di Caseificio per la Carnia e il Canal del Ferro, che dovrà integrare l'opera della Sezione.

Anche le Commissioni di vigilanza delle sezioni con sede in Spilimbergo e in S. Vito al Tagliamento, saranno presto convocate.

In seguito all'azione spiegata da alcuni nostri solerti Circoli agricoli, l'Associazione presentò al Ministero un piano concreto per l'organizzazione di un ispettorato del caseificio friulano che dovrà completare la nostra Cattedra Ambulante. Il Ministero approvò il nostro progetto, ma per deficenza di bilancio fa osservare “ che il fondo stanziato in bilancio pel miglioramento del caseificio in Italia è di sole lire diecimila. Con questa somma il Ministero deve provvedere alla spesa occorrente per gli insegnamenti teorico-pratici presso la Stazione sperimentale di Lodi, le scuole pratiche di agricoltura di Brescia, di Scerni, di Sassari e di Catalgirone, e presso l'Istituto zootecnico di Palermo, corrispondere alle richieste di sussidi per tenere concorsi ed esposizioni di caseificio, incoraggiare nella misura del possibile le iniziative di enti e di privati, intese a studiare la scienza e la pratica dell'arte casearia e, segnatamente, soddisfare alle numerose domande di sussidio che gli pervengono da latterie sociali, domande che in questi ultimi tempi si sono moltiplicate, e che il modesto fondo sopra enunciato appena si appalesa bastevole alla bisogna „.

“ Desideroso però, aggiunge S. E. il Ministro, di contribuire, per quanto posso, alla attuazione del lodevole fine, sono disposto a concedere il contributo di L. 800 nella spesa occorrente per lo esperto casaro „.

Evidentemente anche ad altre fonti bisognerà poter attingere per organizzare efficacemente l'ispettorato, che sarà il primo a funzionare in Italia. Io spero però, che andando prossimamente a Roma per i lavori del Consiglio superiore dell'Agricoltura in seno al quale ho l'alto onore di rappresentare le Istituzioni agrarie della regione veneta, potrò avere modo di richiamare autorevoli ed efficaci appoggi alla nuova istituzione, che dovrà completare l'opera della nostra benemerita Cattedra Ambulante e dare un primo esempio in Italia dell'alta missione riservata agli ispettorati di caseificio nelle provincie in cui le latterie si contano a centinaia.

Consuntivo 1903.

Pecile (presidente). Apre la discussione sul consuntivo, che viene all'unanimità approvato come segue:

Capitoli 1	Articoli 2	Descrizione delle partite 3	Somma preventivata 4	Riscossioni effettuate nel 1903 5	Partite rimaste da esigere 6	Merci esistenti al 31 dic. 1903 7	Totale 8	Differenza fra le colonne 4 e 8: in più 9	in meno 10
		Entrate							
		SEZIONE I. — **Entrate ordinarie**							
I	1	Fondo di cassa al 31 dicembre 1902	3160.—	3180.04	—.—	—.—	3180.04	20.04	—
II	2	Azioni sottoscr. da privati, corpi morali, ecc.							
		a) correnti	8895.—	8110.75	513.90	—.—	8624.65	—.—	27
		b) arretrati	1375.—	730.45	37.50	—.—	767.95	—.—	60
III	3	Interessi Fondo Vittorio Emanuele	120.—	120.—	60.—	—.—	180.—	60.—	—
	4	Interessi Lascito Freschi	172.—	172.—	86.—	—.—	258.—	86.—	—
IV	5	Dal Comitato acquisti per fitto locali	500.—	365.10	—.—	—.—	365.10	—.—	13
		SEZIONE II. — **Entrate straordinarie.**							
V	6	Dal Ministero d'agricol. per Scuole cestari	2000.—	2000.—	—.—	—.—	2000.—	—.—	—
		Dal Ministero d'agricoltura per rifusione spese Cattedra 1902	—.—	2000.—	—.—	—.—	2000.—	2000.—	—
VI	7	Dalla Provincia per difendere le vigne dalla fillossera	1000.—	—.—	1000.—	—.—	1000.—	—.—	—
VII	8	Dalla Provincia per la diaspis pentagona	1000.—	—.—	1000.—	—.—	1000.—	—.—	—
VIII	9	Abbonamenti al *Bullettino*:							
		a) correnti	127.—	77.—	20.—	—.—	97.—	—.—	30
		b) arretrati	—.—	20.—	—.—	—.—	20.—	20.—	—
IX	10	Vendita pubblicazioni varie:							
		a) correnti	1000.—	710.31	7.93	—.—	718.24	—.—	281
		b) arretrati	—.—	0.50	—.—	—.—	0.50	0.50	—
		c) giacenza a 31 dicembre 1903	—.—	—.—	—.—	1834.26	1834.26	1834.26	—
X	11	Interessi sopra depositi	50.—	148.25	—.—	—.—	148.25	98.25	—
XI	12	Dal Comitato acquisti per concorso nelle spese generali dell'Associazione	1000.—	1000.—	—.—	—.—	1000.—	—.—	—
	13	Dal Comitato acquisti per conferenze	500.—	500.—	—.—	—.—	500.—	—.—	—
XII	14	Lascito fondo de Asarta	400.—	400.—	—.—	—.—	400.—	—.—	—
XIII	15	Dal Ministero rifusione antecipazione vivaio Martignacco	—.—	1007.53	158.35	—.—	1165.88	1165.88	—
XIV	16	Vendita materiali vari:							
		a) Concimi e zappette	400.—	452.50	—.—	—.—	452.50	52.50	—
		b) Id. giacenza	—.—	—.—	—.—	193.05	193.05	193.05	—
		c) Sale pastorizio	—.—	79.80	—.—	—.—	79.80	79.80	—
		d) Id. giacenza	—.—	—.—	—.—	10.36	10.36	10.36	—
XV	17	Incassi p. adesioni al Congresso agricoltori	—.—	4077.65	—.—	—.—	4077.75	4077.65	—
XVI	18	Sopravvenienze attive — fondo a disposizione del Comitato per le Mostre di emulazione fra contadini . . . . . L. 725.36 Interessi dell'anno su detta somma » 25.55	713.11	750.91	—.—	—.—	750.91	37.80	—
XVII	19	Credito verso il Comune di Udine per cauzione fitto locali	—.—	—.—	365.—	—.—	365.—	365.—	—
XVIII	20	Fitto stanza via Cavour	—.—	75.—	—.—	—.—	75.—	75.—	—
XIX		Partite di giro:							
	21	Somme raccolte per sussidi alla Cattedra ambulante di agricoltura	—.—	11890.61	4860.06	—.—	16750.67	16750.67	—
	22	Somme antecipate alla Cattedra per pagamenti eseguiti	—.—	—.—	2331.68	—.—	2331.68	2331.68	—
		Totale entrata	22412.11	37868.40	10440.42	2037.67	50346.49	29258.44	1324

Capitoli	Articoli 12	Descrizione delle partite 13	Somma preventivata 14	Pagamenti effettuati nel 1903 15	Somme rimaste da pagare 16	Radiazione crediti inesigibili e giri interni 17	Totale 18	Differenza fra le colonne 14 e 18: in più 19	in meno 20
		Spese							
		SEZIONE I. — **Spese ordinarie.**							
I	1	Pigione del locale	730.—	737.60	—.—	—.—	737.60	7.60	—.—
II	2	Custodia, riscaldamento, illuminazione	300.—	248.95	—.—	—.—	248.95	—.—	51.05
II	3	Redazione *Bullettino* e segreteria	2400.—	2400.—	—.—	—.—	2400.—	—.—	—.—
	4	Vice segretario	1500.—	1499.90	—.—	—.—	1499.90	—.—	0.10
V	5	Stampa *Bullettino*	2200.—	2602.94	—.—	—.—	—.—	402.94	—.—
		Somma rimasta a pagare	800.—	—.—	240.—	—.—	2842.94	—.—	560.—
	6	Stampe diverse	400.—	490.66	—.—	—.—	490.66	90.66	—.—
V	7	Acquisto libri e legature	200.—	350.80	—.—	—.—	350.80	150.80	—.—
VI	8	Oggetti di cancelleria e posta	300.—	635.90	—.—	—.—	635.90	335.90	—.—
		SEZIONE II. — **Spese straordinarie.**							
II	9	Fondo per la dif. del Friuli dalla fillossera	1500.—	1790.09	—.—	—.—	1790.09	290.09	—.—
II	10	Provvedimenti contro l'invasione della Diaspis pentagona	1000.—	131.45	—.—	—.—	131.45	—.—	868.55
IX		*Mezzi per diffondere l'istruzione agraria:*							
	11	Borse di studio ad agrimensori che si fermano un anno presso la r. Stazione agraria	400.—	180.40	—.—	—.—	180.40	—.—	219.60
	12	Sussidio alla sezione speciale di Magistero presso la r. Scuola normale	200.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	200.—
	13	Fondo per l'istruzione agraria nelle scuole elementari	300.—	300.10	—.—	—.—	300.10	0.10	—.—
	14	Idem nel r. Liceo	350.—	353.25	—.—	—.—	353.25	3.25	—.—
	15	Sussidio scuole panierai	2500.—	2000.—	—.—	—.—	2000.—	—.—	500.—
X	16	Premi a associazioni agricole cooperative composte da diretti lavoratori della terra . . . . L. 120	120.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
		Residuo passivo su quest'articolo » 600	680.—	298.65	421.35	—.—	720.—	—.—	80.—
XI	17	Premi a associazioni agricole per l'allevamento del bestiame secondo i moderni concetti . . . . L. 172	172.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
		Residuo passivo su quest'articolo » 688	766.—	400.—	460.—	—.—	860.—	—.—	78.—
XII	18	Premio Lascito de Asarta . . . . L. 400	400.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
		Residuo passivo su quest'articolo » 400	400.—	—.—	800.—	—.—	800.—	—.—	—.—
III	19	Fondo per l'esposizione 1903 . . . L. 500	500.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
		Residuo passivo su quest'articolo » 1500	1500.—	2000.—	—.—	—.—	2000.—	—.—	—.—
IV	20	Stanziamento per incoraggiare esposizioni di bestiame secondo i moderni concetti . . . . L. 350	350.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
		Residuo passivo su quest'articolo » 175	—.—	50.—	475.—	—.—	525.—	175.—	—.—
XV	21	Spese impreviste	281.—	632.17	—.—	—.—	632.17	351.17	—.—
VI	22	Acquisto materiali vari e sale pastorizio	—.—	128.40	162.30	—.—	290.70	290.70	—.—
VII	23	Deposito per cauzione fitto locali	—.—	365.—	—.—	—.—	365.—	365.—	—.—
VIII	24	Fondo a disposizione del Comitato per le mostre di emulazione fra contadini	713.11	—.—	750.91	—.—	750.91	37.80	—.—
IX	25	Commissione piscicoltura	—.—	125.—	—.—	—.—	125.—	125.—	—.—
XX	26	Spese per il Congresso degli agricoltori italiani	—.—	4868.38	—.—	—.—	4868.38	4868.38	—.—
XXI		Partite di giro:							
	27	Pagamenti effettuati per conto della Cattedra ambulante	1450.—	14222.29	4860.06	—.—	19082.35	19082.35	1450.—
		Totale uscita	22412.11	36811.93	8169.62	—.—	44981.55	26576.74	4007.30

BILANCIO FINALE.

Somme riscosse	L. 37.868.40		
Somme pagate	„ 36.811.93		
Civanzo di cassa a chiusa dell'esercizio		L.	1.056.47
Crediti da esigere		„	10.440.42
Merci in magazzino		„	2.037.67
Totale attivo		L.	13.534.56
Debiti da pagare	L. 8.007.32		
Totale passivo		L.	8.169.62
Attivo depurato alla chiusura dell'esercizio		L.	5.364.94

RIEPILOGO

di comparazione fra il bilancio preventivo ed il conto consuntivo.

Maggiori entrate	L. 29.258.44		
Economia	„ 4.007.30		
Risultati favorevoli		L.	33.265.74
Maggiori spese	L. 26.576.74		
Minori entrate	„ 1.324.06		
Risultati sfavorevoli		L.	27.900.80
Ritorna l'attivo depurato		L.	5.364.94

DIMOSTRAZIONE PATRIMONIALE.

Attività.

Fondo di cassa in contanti	L. 1.056.47		
Merci in magazzino	„ 2.037.64		
Residui da esigere	„ 10.440.42		
Valore mobilio, medaglie, ecc.	„ 4.156.36		
Costo del consolidato 5 %	„ 5.560.40		
Cartella di rendita elargizione de Asarta	„ 10.000.00		
Assieme attività		L.	33.251.32

Passività.

Debiti da pagare		L.	8.169.62
Patrimonio depurato alla chiusura dell'esercizio		L.	25.081.70

Cooperazione.

Dietro invito del Presidente, il consigliere de Brandis riferisce sulle deliberazioni prese dalla Commissicne per la cooperazione (V. pag. 348).

Il Consiglio le approva all' unanimità.

Sul riposo festivo agli impiegati dell'Associazione agraria friulana.

Pecile (presidente). L'Associazione agraria friulana è sempre stata favorevole ai concetti umanitari e sociali che ispirano l'attuale movimento a favore

del riposo festivo. Già da tempo essa ha ridotto ad un minimo l'orario del suo personale nei giorni destinati a tale riposo e la Presidenza stà studiando appunto di poter possibilmente concedere completo il riposo festivo ai loro dipendenti.

Il Comitato acquisti già diede in proposito voto favorevole, ma la Presidenza gradirebbe sentire anche il parere del Consiglio.

Nallino e *Asquini*. Sono convinti che il riposo festivo è reclamato da ragioni di giustizia e di umanità, ma credono che soltanto la Presidenza possa essere edotta delle esigenze dei servizii degli uffici, e della possibilità o meno di concederlo. Credono che il riposo potrebbe essere concesso con deliberazione di Presidenza, essendo una semplice disposizione d'ordine interno dell' Ufficio.

Capellani. Il sollevare gli impiegati dall'obbligo di portarsi in ufffcio nei giorni festivi è cosa che può toccare gli interessi dei soci, la Presidenza desidera quindi sentire il parere del Consiglio.

Dopo breve discussione, il Consiglio delibera all' unanimità di accordare completo il riposo nei giorni festivi agli impiegati dell'Associazione agraria.

Nomina dei revisori per il servizio macchine.

Pecile (presidente). È lieto di comunicare al Consiglio che il servizio macchine per merito della speciale Commissione composta dei signori de Brandis co. dott. cav. Enrico, Caiselli co. Carlo, Morelli de Rossi agr. Giuseppe, Perusini dott. Giacomo, sta rapidamente organizzandosi su solide basi e allargando la cerchia degli affari. Occorrerebbe che il Consiglio nominasse ora i revisori dei conti di questo nuovo servizio, conti però che in parte s' ingranano con quelli del Comitato acquisti e che forse potrebbero essere riveduti agevolmente dai revisori stessi del Comitato.

de Brandis. Crede anch'egli che i revisori potrebbero essere gli stessi del Comitato, anche perchè il servizio cassa è comune.

Il Consiglio approva ad unanimità.

*
* *

Il Consiglio delibera che l'Assemblea si convochi al più presto e possibilmente entro il mese di maggio.

Asquini. Lamenta il ritardo avvenuto quest'anno nelle consegne del solfato di rame; oltre che al danno diretto ai proprietari si verificarono anche intorno alle nostre piccole istituzioni agrarie, generali malcontenti che ne potrebbero minare l'esistenza.

Pecile e *Viglietto* informano che il ritardo derivò della lentezza dei fornitori nel corrispondere alle nostre sollecitazioni, la stagione avanzata poi rese più urgente il bisogno del solfato di quanto fosse prevedibile.

Asquini. Vorrebbe che in avvenire si facessero gli acquisti con condizioni di consegna tali da permettere un prudente margine di tempo utile per le distribuzioni.

Viglietto. Crede che le istituzioni agricole minori dovrebbero consegnare ai loro soci il solfato di rame in più riprese: dando loro nei primi tempi, soltanto una aliquota della quantità prenotata; le urgenze dell' inizio della campagna anticrittogamica verrebbero così sempre soddisfatte.

Pecile. Assicura che si terrà nel massimo conto la raccomandazione del consigliere Asquini.

*
* *

Biasutti e *Morelli de Rossi* sono spiacenti di dover rilevare che alcuni consiglieri si dimostrano poco assidui alle sedute e vorrebbero che venisse severamente applicato lo statuto che all'art. 14 stabilisce l'obbligatorietà dell' intervento alle sedute e la comminatoria della sostituzione in caso di ripetute assenze.

L'art. 14 dice precisamente:

L'intervento alle sedute del Consiglio è obbligatorio per parte di ciascun membro di esso.

Colui che a cosiffatto obbligo mancasse per tre volte consecutive senza una plausibile giustificazione, sarà ritenuto dimissionario; e verrà quindi provveduto alla di lui sostituzione nella più prossima adunanza sociale

Capellani. Ricorda che in tutte le sedute sempre si raggiunse il numero legale. Solo il 14 maggio 1902 il Consiglio convocato di urgenza, causa il breve tempo concesso dal Ministero per la designazione del delegato della regione veneta a fare parte dal Consiglio di agricoltura, deliberò in forza dell'art. 15, benchè non fosse raggiunto il numero legale.

Un' altra seduta aveva avuto luogo pochi giorni prima, e all'ordine del giorno del 14 maggio era il solo argomento sopra indicato.

Si trattava di una nomina per la quale era certo che tutti i voti si sarebbero nuovamente raccolti sul nome del prof. Pecile che con tanta competenza ed autorità già da anni copriva l' alta carica di rappresentante del Veneto al Consiglio superiore dell'Agricoltura, e i consiglieri che stanno fuori di Udine avranno contato di poter in tale occasione lasciare la votazione della riconferma ai consiglieri che con meno disagio vi potevano prender parte.

Fatta questa eccezione, le sedute raccolsero sempre buon numero di consiglieri.

Biasutti, Morelli, Franchi parlano sulla opportunità di richiamare l'attenzione dei consiglieri sull'art. 14 stampandolo sugli avvisi di convocazione o meglio avvertendo direttamente a mezzo di apposita circolare, i consiglieri meno assidui che per l'avvenire l'art. 14 verrà applicato.

Romano. L'avvertimento potrebbe essere fatto verbalmente alla prima occasione.

de Brandis. Si dovrebbe rendere obbligatoria la giustificazione a mezzo di lettera o anche a mezzo di un consigliere che possa intervenire alla seduta.

Nallino. In tutte le ordinarie amministrazioni àvvi sempre qualche disposizione statutaria, che non viene di regola applicata. I lavori del nostro Consiglio furono sempre attivi e fecondi, e nessun fatto nuovo potrebbe giustificare oggi una intolleranza. Della poco assiduità, potranno al caso, tener conto le assemblee in occasione di elezioni.

Pecile e Capellani. Credono che una applicazione severa dell' art. 14 potrebbe portare ad escludere dal nostro Consiglio elementi preziosissimi che esplicano la loro attività a favore del nostro sodalizio, anche senza prender parte a tutte le sedute.

Osservano che se l'obbligo della giustificazione scritta o verbale potrà essere uno stimolo ad intervenire alle sedute non rimedierà però alle assenze. F. B.

Commissione per la cooperazione.

Seduta 20 aprile 1904

La Commissione tenne seduta il giorno 10 aprile 1904.

Erano presenti i sigg.: Pecile prof. comm. Domenico, presidente; de Brandis co. cav. dott. Enrico, Perissini comm. Michele, Romano cav. uff. dott. G. B.; Bonomi dott. Zaccaria, Berthod dott. Flavio.

Memoriale a favore delle Casse rurali.

Il Presidente, fatti rilevare i gravi ostacoli che si oppongono all' attività delle Casse rurali, spiega l'azione continua che venne esplicata in questi ultimi tempi dall'Associazione agraria friulana per ottenere — in attesa che si modifichi la legislazione che regola queste cooperative di credito — un miglior trattamento di esse da parte delle cancellerie dei tribunali e delle agenzie delle imposte.

Comunica la corrispondenza avuta in argomento col Ministero dell'agricoltura e dice come persone autorevoli e competenti suggeriscano di sollecitare in proposito l'intervento del Consiglio del Lavoro e dell'Associazione delle Banche popolari, di cui è presidente S. E. Luzzatti.

Ricorda i memoriali già presentati al Ministero dall'Associazione agraria friulana e dalla Federazione delle Casse rurali italiane di Padova.

La Commissione delibera di promuovere lo studio di un memoriale da

presentarsi all'Ufficio del lavoro, alla Lega Nazionale delle Cooperative, all'Associazione delle Banche popolari italiane, dandone incarico ad un tecnico, in vista della complessità del problema, che richiede speciali conoscenze legislative e finanziarie.

Concorso " Emanuele de Asarta de Beltran ".

La Commissione:

presa notizia della relazione del prof. Bonomi sulle aziende iscritte al concorso de Asarta, incarica il professore stesso anche delle visite per il terzo anno di concorso, riservandosi di fare poi un sopraluogo definitivo, collegiale o mediante delegato, per l'assegnazione del premio;

delibera che il nuovo concorso triennale venga aperto nel giugno 1905, sei mesi dopo, cioè, della chiusura dell'ultimo concorso e ciò affinchè i non premiati possano, al caso, nuovamente iscriversi, e perchè l'esperienza del concorso precedente possa valere di guida per eventuali modificazioni dei programmi;

che la chiusura delle iscrizioni abbia luogo il 31 dicembre 1905;

che l'aggiudicazione del premio si faccia dopo il 31 dicembre 1908;

che gli interessi degli interessi maturanti nel triennio ed eventuali risparmi vadano utilizzati per le spese che importano i sopraluoghi.

Concorsi " Freschi " e " Vittorio Emanuele ".

Il co. de Brandis fa noti gli scopi a cui mirano i concorsi " Freschi " e " Vittorio Emanuele " e comunica che vennero accesi libretti di risparmio speciali per la raccolta delle attività a disposizione, a seconda delle loro destinazioni.

In totale la somma disponibile a tutto 1904 ammonterà a L. **1239.41**, più gli interessi delle somme depositate alla Banca.

La Commissione delibera:

di assegnare L. 200 per premi alle piccole *mostre zootecniche* indette dalle Associazioni di allevatori o da altre istituzioni agricole che ne esercitano le funzioni, che avranno luogo in provincia nel 1904.

di assegnare L. 100 per il *Concorso fra associazioni di allevatori* di bestiame o altre istituzioni agricole che ne esercitano le funzioni, che dovrà aprirsi nel 1904. Questa somma andrà aggiunta alle L. 300 già a disposizione per questo scopo non essendo state aggiudicate nel concorso chiusosi nel 1903.

A fine di poter formare per questo concorso un premio da L. 300, uno da L. 200 e uno da L. 100, la Commissione delibera di rivolgere analoga domanda alla benemerita Cassa di Risparmio di Udine, che già contribuì con L. 200 a favore del precedente concorso, perchè voglia concedere anche per il nuovo concorso un sussidio di L. 200. Le iscrizioni si chiuderanno il 31 dicembre 1905.

di assegnare L. 400 al *Concorso fra Cooperative agricole* in prevalenza costituite da diretti lavoratori della terra, con scopi esclusivamente economici, che diano garanzia di vitalità e siano sorte di recente od abbiano sviluppato un nuovo ramo di attività, formando un premio da L. 200 e due da L. 100. Le iscrizioni si chiuderanno il 31 dicembre 1904.

F. B.

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera.

Seduta del 26 aprile 1904.

Sono presenti i signori Pecile comm. prof. Domenico presidente, Bonomi prof. Zaccaria, Canciani cav. ing. Vincenzo, Dacomo Annoni Clodomiro, Petri cav. uff. prof. Luigi, Berthod dott. Flavio segretario; scusano l'assenza di Trento e Portelli.

Il Presidente dà comunicazione delle deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale circa il completamento della campagna antifilloserica dell'anno decorso, e della efficace azione esercitata dei Consorzî di Palmanova e Cividale per appoggiare l'applicazione della cura nei rispettivi territori.

Accenna al cortese invito avuto dai suddetti Consorzî per una visita ai vivai di Gorizia. Vi intervennero i proff. Bonomi e Berthod e la gita riuscì oltremodo interessante.

Bonomi e *Berthod* danno notizia dei sistemi rapidi ed industriali di preparazione delle talee innestate adottati dal prof. Hugues a Gorizia.

Petri rileva essere certamente risolta così la prima fase della delicata operazione, rimane ancora da risolvere il problema viticolo ed enologico pur sempre complesso. Noi dobbiamo imparare dai nostri vicini non dimenticando però che in Francia la ricostituzione ha prodotto pletora di vini mediocri.

Il Presidente ricorda che il mandato della Commissione è ora quello di studiare l'organizzazione dei consorzi. Tale studio sarà poi passato al Consiglio provinciale che dovrà esprimere il suo parere in proposito. Insiste nel ritenere che in base all'art. 18 della legge sui consorzi, siavi la possibilità di applicare la legge in modo conforme ai nostri bisogni e al nostro ambiente. Occorre però risolvere in primo luogo alcune difficoltà. La questione si agita ora in diverse provincie, e sarà possibile giovarsi anche degli studi già fatti in condizioni simili alle nostre.

Petri ritiene che uno dei punti controversi potrà esser quello delle basi su cui fondare il calcolo dell'importanza dei terreni a vite per il computo dei contributi, crede che, siccome da noi sono frequenti le viti maritate agli alberi e le filàte camperecce, in genere convenga piuttosto che tener conto del numero delle viti, fissare i contributi in proporzione alla lunghezza dei filari, attribuendo a questi una certa superficie del terreno contermine.

Pecile e *Bonomi* convengono nell'idea del prof. Petri, credono che, a seconda dello sviluppo della vite, si dovrebbe attribuire una superficie maggiore o minore al filare.

Propongono di fare tre categorie di viti: *basse*, *medie* ed *alte*, attribuendo per esempio alle prime una superficie di 1 metro per lato, alle seconde 2 metri e alle terze 3 metri. La questione sarà oggetto di diligente studio.

Petri, circa il numero dei consorzi da istituire in provincia, crede che rispondano meglio i piccoli consorzi: per esempio si potrebbe creare un consorzio per ogni distretto; i singoli presidenti potrebbero formare una Commissione centrale. Oppure si potrebbe costituire una Commissione centrale permanente che, caso per caso, chiamerà alle sedute le rappresentanze dei Con-

sorzi direttamente interessati alle speciali questioni da trattarsi in determinata seduta.

La Commissione, accetta in massima le proposte dal prof. Petri, e delibera che i Consorzi debbano essere di regola distrettuali, salvo eccezionali raggruppamenti che speciali condizioni consigliassero.

Bonomi. Bisognerebbe evitare una eccessiva ingerenza governativa. Basterebbe che un solo commissario fosse nominato dal Governo a far parte della Commissione centrale.

Petri osserva che le leggi generali pei Consorzi coattivi stabiliscono norme precise in proposito, dalle quali non si può prescindere, bisognerà studiare casi anologhi di Consorzi aventi anche scopi diversi da quelli antifillosserici.

Dopo lunga discussione dei singoli articoli della legge sui Consorzi, vengono incaricati i proff. Pecile e Bonomi di raccogliere notizie sui Consorzi italiani già in funzione o in via di costituzione, e di presentare entro due mesi un progetto definitivo. F. B.

Commissione per lo studio dei progetti di legge.

Seduta del 8 maggio 1904.

Sono presenti i signori: Pecile comm. prof. Domenico presidente, Capellani cav. avv. Pietro, de Brandis co. cav. dott. Enrico, Fracassetti cav. uff. avv. prof. Libero, Valentinis cav. dott. Gualtiero; Marchettano dott. Enrico segretario.

Il Presidente comunica una circolare del Ministero dei Lavori Pubblici che invita le istituzioni agricole a esaminare le proposte legislative per disciplinare la importante materia delle strade vicinali, di quelle strade cioè che, pur non essendo comprese fra le nazionali, provinciali o comunali, rendono considerevoli servizi alla pubblica economia ed all'agricoltura, ma sono oggi trascurate per l'insufficienza della legge 20 marzo 1865, alleg. F, che sarebbe destinata a tutelarle.

Con detta circolare il Ministero dei Lavori Pubblici invitava le istituzioni agrarie a fare osservazioni e proposte in argomento e a trasmetterle al Ministero stesso.

La Commissione prende notizia del quadro allegato alla circolare ministeriale comprendente: *a)* le disposizioni della legge 20 marzo 1865. alleg. F, sulle strade vicinali, *b)* il disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal ministro Lacava il 6 febbraio 1900, *c)* le proposte della Commissione parlamentare che esaminò il progetto del Ministro, *d)* le proposte della Commissione ministeriale incaricata degli studi per la riforma della citata legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, e) le proposte di enti locali.

Compresa della opportunità di studiare l'argomento, di cui altre volte si è occupato il nostro Sodalizio, la Commissione discute i capisaldi delle disposizioni progettate e delibera di incaricare l'avv. P. Capellani di esaminare le proposte e gli studi già fatti sull'argomento, in relazione anche alla discussione avvenuta, e di riferirne alla Commissione in una prossima seduta. Le osservazioni verranno poi trasmesse al Ministero dei Lavori Pubblici. E. M.

(SINDACATI DI ALLEVAMENTO).

La Federazione Svizzera dei sindacati di allevamento per la razza pezzata.

(Continuazione; vedi numero precedente).

Le ispezioni ai libri genealogici.

Un altro mezzo di cui la Federazione si giova per raggiungere gli scopi che essa prosegue, consiste nelle ispezioni dei libri genealogici, e negl' incoraggiamenti che accorda per la buona tenuta di tali registri. Il tenere con regolarità severa questi libri, è tutt'altro che cosa facile e le ultime relazioni della Federazione contengono lunghe pagine, in cui si lamentano le deficenze in queste registrazioni; a dir vero vi sono molti sindacati, specie nella Svizzera tedesca, che adempiono a questo compito in modo inappuntabile, e notevoli progressi si sono ottenuti ovunque in questi ultimi anni; sebbene tuttora presso molte associazioni la tenuta dei libri lasci alquanto a desiderare. Il controllo esercitato dalla Federazione ha per effetto di stimulare lo zelo dei sindacati federati, di prevenirne le negligenze e le irregolarità, di permettere la correzione di errori involontari, di raggiungere l'uniformità voluta, rialzando agli occhi degli acquirenti il valore e l'esattezza delle iscrizioni contenute nei libri. Le ispezioni si fanno di solito una volta all'anno; i sindacati vengono preavvisati delle visite almeno 8 o 10 giorni prima. All' ispettore devono essere presentati tutti i libri del sindacato. L' ispettore fa pervenire poi al Governo cantonale e al Governo federale una dettagliata relazione sulle condizioni in cui vennero trovati i registri. Talvolta si organizzano dei corsi d' istruzione ai segretari dei sindacati sulla tenuta dei registri e vengono conferiti speciali premi a quelli che presentano i libri meglio tenuti.

In quei cantoni, dove vennero accordati aiuti per la tenuta dei libri genealogici, dove fu organizzato un servizio d' ispezione regolare, fin dall' inizio si è raggiunto lo scopo desiderato, cioè che questi registri acquistassero la regolarità necessaria per dare le volute garanzie riguardo all'ascendenza degli animali. Dove mancò un controllo regolare, dove gli aiuti mancarono, colà tuttora lamentasi una tenuta irregolare.

L' influenza pertinace della Federazione di anno in anno va però migliorando il servizio dov' è deficente.

Unificazione dei metodi d' apprezzamento del bestiame.

Gli scopi da raggiungersi essendo nel complesso identici in tutto il territorio d'allevamento della razza pezzata Svizzera, era naturale che

la Federazione cercasse l'unificazione nei metodi d'apprezzamento, secondo principi ritenuti più razionali, poichè il modo di giudicare gli animali esercita necessariamente una grande influenza sull'allevamento. Per raggiungere lo scopo la Federazione si giovò di due mezzi: dei mercati dei tori, e delle adunanze dei giurati e dei periti cantonali.

Come abbiamo accennato, i mercati di tori servono egregiamente allo scopo, poichè i giurati, scielti nelle differenti parti della zona d'allevamento, sogliono affiatarsi, prima di passare al giudizio degli animali, e si accordano sui principi secondo i quali eserciteranno la loro opera, nè si accontentano di discussioni teoriche, ma eseguiscono anche delle esercitazioni pratiche di punteggio, nelle quali si concretano le deliberazioni prese pel miglior raggiungimento dello scopo prefisso.

Ma parve alla Federazione che ancora ciò non fosse sufficiente, ed essa perciò organizzò anche dei congressi di giurati e di periti cantonali, cui prendono parte tutti i zootecnici più competenti della zona d'allevamento, nell' intento di studiare dal lato teorico e pratico tutte le questioni che in qualsiasi modo si collegano coll'apprezzamento del bestiame della razza pezzata rossa. Importantissimo fu il congresso organizzato, d'accordo col dipartimento federale dell'agricoltura, tenuto nel 1900, nei locali della scuola d'agricoltura della Rütti (Berna).

Ad esso abbiamo avuto occasione di accennare più volte, e qui crediamo utile parlarne un po' più dettagliatamente, nel mentre questa adunanza pose i capisaldi dell'indirizzo da darsi all'allevamento della razza che c' interessa.

Il congresso dei giurati e periti cantonali tenuto a Berna nel maggio 1900.

A questo notevole congresso, si trattarono colla maggiore serietà e competenza i vari problemi relativi ai procedimenti da seguire nell'apprezzamento del bestiame suddetto. Al congresso erano invitati tutti i periti e giurati cantonali, ed il programma comprendeva due parti distinte: la prima, risguardante le questioni di teoria pura, l'altra, le questioni pratiche.

Il colonnello von Wattenwyl, presidente dell'adunanza, notava, aprendo la seduta, che l'apprezzamento degli animali deve avere per base principi uniformi e concordi in tutta una regione, in cui analoghi sono gli scopi di allevamento. Gli allevatori devono sempre sapere ciò che si vuole dall'allevamento, ed i giudizi che si fanno nelle esposizioni devono condurre metodicamente verso la meta prefissa. L'apprezzamento del bestiame nei concorsi pubblici esercita un' influenza preponderante sull' attività degli allevatori.

Il programma delle questioni teoriche era il seguente:

1. Il bestiame Svizzero di razza pezzata, il suo mantello e le particolarità che denotano la purezza di razza. Relatore colonnello Hofer, di Berna.
2. L' indirizzo da darsi all'allevamento del bestiame Svizzero di razza

pezzata, tenendo conto dei bisogni del paese e degli sbocchi in generale. Relatore prof. dott. Krämer, di Zurigo.

3. L'importanza delle varie parti del corpo nell'apprezzamento degli animali bovini, e spiegazioni delle tabelle a punti per la razza pezzata. Relatori prof. Moos di Zurigo, e prof. Bieler, direttore dell'Istituto agricolo du Champ de l'Air (Lausanne).

4. Le misurazioni come fattore nell'apprezzamento del bestiame, tenendo conto sopra tutto della misura fondamentale e delle dimensioni normali. Relatore J. Käppeli, gerente della Federazione e insegnante nella scuola della Rütti (Berna).

5. L'ascendenza e l'importanza dei certificati o dichiarazioni d'origine autentici. Relatore J. Ineichen, presidente della Commissione dei periti del bestiame nel cantone di Argovia (Müri).

6. Importanza della determinazione della produttività degli animali e modo di stabilirla. Relatore C. Moser, direttore della Scuola d'agricoltura della Rütti (Berna).

Già nei primi capitoli si è accennato alle relazioni del colonnello Hofer, e dal prof. Krämer, quì riporteremo ancora alcuni periodi desunti dalle altre comunicazioni, fatte con competenza e coscienza veramente degna di ogni encomio. Cominciamo dallo studio del prof. Moos.

Importanza dell'esame delle varie parti del corpo nell'apprezzamento dei bovini.

L'illustre professore notava che, nell'allevamento in generale, e nell'allevamento del bestiame bovino in particolare, la determinazione del valore di un animale non deve e non può riposare che sovra caratteri in correlazione colla produttività. Dei caratteri corporali, che determinano le attitudini di un animale, una parte soltanto è accessibile ai sensi dell'allevatore. Le conclusioni tratte dall'assieme di questa parte visibile non riposano che su delle probabilità, e non possono presentare una sicurezza completa. Si può rendersi conto approssimativamente della conformazione interna degli animali, deducendola dall'influenza che tale conformazione ha esercitato sugli ascendenti, la quale si può desumere dai certificati d'origine. Modo più positivo poi è l'esame diretto delle prestazioni che rende l'animale, qualora queste siano state annotate con sincerità ed esattezza nei registri del bestiame.

La determinazione del valore di un animale per l'allevamento è quindi basata:

a) sui caratteri speciali delle attitudini quali si possono desumere dall'aspetto esterno;

b) sui certificati d'origine;

c) sulla determinazione dei prodotti che l'animale può dare.

Il pratico deve accontentarsi per lo più dell'uno o l'altro mezzo di apprezzamento: infatti in un concorso o sul mercato, egli giudica un animale che non conosce dai caratteri esterni e trattandosi di animali giovani, si affida ai certificati d'origine. È raro che egli abbia a sua dispo-

sizione i caratteri veri della produttività, basati su annotazioni tolte da registri che offrano garanzia assoluta. È perciò contrario al senso pratico di volere, nel giudizio degli animali, tener conto *esclusivamente* dell'uno o dell'altro di questi tre fattori. Giova sperare che collo sviluppo sistematico dei mezzi di apprezzamento, e coll'uso simultaneo e frequente dei diversi fattori sovraccennati, si continuerà a progredire nell'apprezzamento corretto dei caratteri esterni.

Nel giudicare il bestiame non si deve tener conto che dei caratteri che sono indizi di produttività, perchè solo l'allevamento di animali realmente produttivi può avere solide basi. Giova ricordare che il valore dell'animale destinato alla riproduzione, vuolsi determinare in vista dell'allevamento, prescindendo dal valore commerciale. Bisogna quindi dare esclusivamente valore alle qualità innate e trasmissibili, piuttosto che a quelle acquisite per le condizioni in cui l' individuo crebbe o per le cure che gli vennero prodigate. È difficile pel perito distinguere ciò che è trasmesso da ciò che è acquisito, ma egli deve, per quanto è possibile, cercare di non lasciarsi influenzare dalle impressioni prodotte dalle qualità acquisite, per esempio da un ingrassamento pronunciato.

Il metodo di punteggio adottato in Isvizzera per la razza pezzata, è da ritenersi buono, purchè non sia applicato con eccessiva rigidità. L'apprezzamento non è che un conto di probabilità. Gli stessi caratteri non essendo costantemente visibili sul corpo di un animale, l'apprezzamento a epoche diverse, può essere differente. Sono questi i casi in cui i giurati vengono ingiustamente criticati.

Il signor Bieler, direttore dell' Istituto di Champ de l'Air, (Lausanne), riferendo sullo stesso argomento osserva: « Le persone di una certa età possono benissimo ricordare, come nei concorsi che avevano luogo 30 anni or sono, i periti esaminavano gli animali secondo il proprio punto di vista, cosicchè i giudizi variavano spesso in modo notevole. Terminato il concorso, i proprietari degli animali premiati intascavano i premi come guadagnati ad una lotteria, gli altri se ne andavano dicendo « non ho avuto fortuna » ma senza capire perchè il loro bestiame era stato eliminato. Nell'anno seguente, se i periti erano stati cambiati, gli animali reietti precedentemente passavano talvolta al primo posto e viceversa. Ne risultava che l'allevatore non aveva nessuna direzione per eliminare i difetti e per ricercare le qualità e ne conseguiva che l'amministrazione federale non era in grado di tener calcolo dei miglioramenti o dei peggioramenti eventuali. Circa 25 anni fa, quando l'amministrazione federale cominciò ad occuparsi del miglioramento del bestiame, si comprese, che il sistema empirico di apprezzamento degli animali doveva essere rimpiazzato con un metodo razionale, che permettesse all'amministrazione dello Stato ed agli allevatori la ricerca di determinate forme nello sviluppo dei riproduttori, e di seguire di anno in anno i progressi che si raggiungevano. Bisognava perciò stabilire un sistema di misurazioni, riportate ad una delle principali dimensioni del corpo. Questo processo fu tacciato di *formalismo*, ma di fatto era il solo metodo suscettibile di un controllo sicuro.

Ogni conoscitore, quando giudica un animale, ha nella sua mente una forma tipica che egli applica mentalmente sull'animale da giudicare, per

scoprirne i pregi od i difetti. Orbene, perchè si deve asserire che sia una pratica formalista, il concretare graficamente questa forma tipica con delle misurazioni che dieno un' idea precisa delle varie parti del corpo? Questa taccia è assolutamente ingiustificata, quando trattisi del corpo degli animali, i quali devono modificarsi sotto l' influenza di un allevamento razionale, intelligentemente condotto.

Il suolo, il clima, l'aria, in una parola l'ambiente e le cure buone o cattive, che costituiscono l'allevamento, fanno crescere l'animale secondo certe regole che non si possono trascurare, di cui conviene secondare l' influenza, se è favorevole, o combattere gli effetti, quando sono contrari agli interessi dell'allevamento. Inoltre è un fatto riconosciuto che certe parti aumentano nella stessa proporzione di altre, che fanno loro equilibrio. In un animale che deve poter pascolare, bisogna che la testa e l'incollatura, a mo' d' esempio, abbiano assieme una dimensione che corrisponda all'altezza delle membra anteriori. L'allungamento delle gambe dovrà portare per necessità un allungamento equivalente dell' incollatura e delle mascelle. L'allevatore è interessato a vedere in quale proporzione questo allungamento possa, o meno, ritenersi favorevole ai suoi scopi. È pure constatato che quando gli organi di una parte del corpo prendono troppo sviluppo, le parti che ad essi fanno equilibrio, tendono a diminuire. L'allevatore perciò dovrà evitare, ciò che avviene per talune razze molto lattifere, che la parte posteriore dell'animale si accresca eccessivamente, a detrimento della parte anteriore. Le misurazioni facilitano questo controllo. Ricordiamo pure essere falso che un animale, pel fatto di essere figlio di genitori ben proporzionati, abbia a *nascere* pur esso ben proporzionato nelle diverse parti del corpo. È cosa a tutti nota e non deve impressionare, che un vitello nasce con gambe esageratamente lunghe ed un corpo meschino; ma un'appropriata alimentazione, ed un esercizio confacente, facendo sviluppare il corpo, correggono questi difetti. Bisogna ancora insistere sul fatto, che tutte le parti di un animale non hanno contemporaneo accrescimento, nel mentre prima terminano di crescere le estremità, e per ultimo il tronco, e le cure dell'allevatore riescono profittevoli ancora per due anni dopo che l'animale ha raggiunto la sua taglia definitiva. L'autore si estende poi a parlare diffusamente dell'importanza delle misurazioni delle varie parti dell'animale, in relazione agli scopi dell'allevamento e conclude accennando, che la natura c' insegna come gli animali a gambe corte siano i più corpulenti, ed in alcuni, come nel maiale, vediamo come questa condizione vada d'accordo colla predisposizione all' ingrassamento.

Nei bovini non si deve ricercare l' ingrassamento eccessivo, ma bisogna evitare la magrezza; e la via di mezzo si troverà negli animali, in cui l'articolazione del gomito si trovi press'a poco a metà dell'altezza dell'animale, presa al garrese.

Quando gli animali hanno gambe troppo sviluppate, l'allevatore spreca il suo tempo nel volerlo ingrassare.

D. Pecile.

(Continua)

In favore della razza porcina nostrana.

Il primato dei nostri prosciutti detti di S. Daniele e la bontà delle salsiccie e carni insaccate paesane va indubbiamente attribuita alla razza dei maiali friulani. Per riguardo al prosciutto crudo affettato che viene richiesto anche fuori d'Europa, non si può negare che alla sua squisitezza non influisca e il regime alimentare usato per i maiali, la quasi esclusione dal pascolo e il modo di preparazione e di confezionamento dei prosciutti stessi. Ma dacchè si è introdotta la razza inglese Jorckshire i nostri agricoltori ottenendo da quell'incrocio colla razza locale prodotti di una grande precocità, di una non poca frugalità, e di peso considerevole, insistettero tanto con questo meticciamento che i caratteri della razza straniera si imposero tanto da far quasi scomparire quel pregiato nostro majale nero, e con esso la distinzione delle sue carni.

Anche nella provincia di Treviso i zootecnici lamentano lo stesso fatto e col continuato incrocio colla razza inglese notarono non solo una diminuzione nelle bontà e nelle quantità delle parti carnose dei loro majali, ma dovettero riconoscere che le femmine restano più difficilmente feconde, che le scrofe scarseggiano di latte, e che i nati sono assai più soggetti a malattie. Il dott. Barpi nel suo ottimo libro sull'allevamento del majale, edito in Treviso dal Zoppelli, tocca di questo argomento con tutta la sua competenza, e invoca provvvedimenti diretti ed indiretti per impedire la scomparsa della razza porcina trevigiana. Il dott. Barpi vorrebbe che mai fossero accoppiate con verri inglesi Jorckshire le scrofe che hanno già $^{3}/_{4}$ di sangue brittanico, vorrebbe fossero istituiti concorsi, e incoraggiamenti per gli allevatori di soggetti nostrani, onde non ne venissero a mancare per poter effettuare un savio meticciamento.

Ma io desidero far conoscere quanto in proposito è avvenuto in Danimarca, che l'esempio sarà grandemente istruttivo.

Da qualche secolo la Danimarca possedeva due razze porcine indigene, una la Jutland fornita di buoni caratteri, l'altra piccola e tanto tardiva nello sviluppo che ci volevano più di due anni per raggiungere l'accrescimento che la prima dava in otto mesi; si noti che la maggior parte della vita i suini la passavano nelle foreste. Ma le innovazioni agricole, il sorgere delle latterie dovevano imprimere un altro indirizzo alla produzione dei maiali.

Le razze antiche non si prestavano bastantemente a utilizzare i cascami dei caseifici e gli allevatori danesi ricorsero fin dal 1850 alle razze bianche inglesi che incrociate colla Jutland diedero prodotti convenientissimi per i loro nuovi scopi.

Ma col censimento eseguito 20 anni dopo riconobbero che metà dei maiali erano divenuti veri *inglesi* da grasso, tipi che se la Germania accettava con entusiasmo, non appagava le popolazioni inglesi, quando la Danimarca rivolse a quello Stato il commercio de' suoi maiali per il maggior utile che ne ritraeva. Allora gli agricoltori danesi ricorsero alle razze grandi che non si potessero dire porci da sugna, ed adottarono, diremo così, una via di mezzo che desse alle loro mandre suine incrociate le qualità volute, nonchè la salute e la fecondità delle antiche razze. Abbandonarono il sistema dell'incrocio continuato coi Jorckshire, e scelsero per la produzione dei porci per esportazione scrofe del vecchio tipo per incrociare coi grandi verri Jork di pura razza. Istituirono

degli stabilimenti speciali, per l'allevamento di riproduttori maschi e femmine indigeni, aprirono concorsi per i prodotti paesani destinando premiazioni maggiori per questa categoria che non per quella dei meticci indigeni inglesi.

È sperabile che qualche cosa in questo senso si faccia anche da noi per non veder scomparire la nostra varietà porcina che tanto interessa di veder conservata per formare quegli incroci anglo-friulani, che limitati ai primi meticciamenti, danno prodotti eccellenti per caratteri zootecnici, e per la bontà delle carni.

Dott. T. Zambelli.

VENT'ANNI DI COOPERAZIONE E DI PROPAGANDA AGRARIA in FRIULI

PREMESSA.

Il Friuli è una delle provincie d'Italia in cui la cooperazione rurale ha trovato terreno più fecondo e ha potuto svilupparsi nel modo più notevole, compiendo veri miracoli a beneficio delle popolazioni rurali.

Studiare e mettere in evidenza con fatti e con cifre questi benefici effetti delle cooperative rurali del Friuli, era la prima idea venutami in mente quando mi accinsi al lavoro; ma poi, mentre andavo cercando e coordinando i dati occorrenti per fare il necessario confronto fra le condizioni agricole attuali, frutto della cooperazione agraria nella provincia di Udine, e quelle in cui la stessa provincia si trovava circa vent'anni or sono, nell'epoca in cui di cooperazione rurale non si avevano che le prime vaghe idee, mi avvidi che sarebbe stato impossibile separare nettamente gli effetti delle cooperative rurali da quelli dell'attiva propaganda agraria compiuta nella provincia in quest'ultimo ventennio. Si può anzi affermare che, in fondo, il miglioramento avutosi nell'agricoltura friulana si deve quasi interamente alla propaganda agraria: le cooperative stesse sono un frutto veramente grandioso dell'opera di propaganda, o, più direttamente ancora, dell'*istruzione*, che si è diffusa fra le classi agricole.

Ho pensato dunque di modificare il tema estendendolo: se non è possibile tener distinti gli effetti della cooperazione da quelli della propaganda agraria, rinunciamo a questa distinzione e vediamo quanto hanno potuto fare insieme questi due potenti fattori di progresso agrario. Spero che non per questo il mio studio riescirà meno interessante.

Ho creduto bene di dividerlo in due parti distinte l'*azione* e gli *effetti*. Nella prima, dopo un breve cenno sull'agricoltura friulana, narrerò brevemente quanto si è fatto a vantaggio di essa nell'ultimo ventennio; nella seconda cercherò di far apparire i benefici effetti di un'opera così bene

pensata, ordinata e condotta, considerando le produzioni del suolo, le condizioni economiche dei contadini, la emigrazione, la pellagra, e cercando sempre di mettere a confronto lo stato delle cose qual'era circa vent'anni or sono e quale è attualmente.

I. — L'AZIONE.

a) Brevi notizie agrarie sul Friuli.

Il Friuli è la provincia più orientale dell'Italia. La sua superficie è di ha. 658.200. Di questi, sono sottoposti a coltivazione circa ha. 308.000 e ritenuti arabili ha. 177.871, cioè il 27 % della superficie totale.

La provincia di Udine va dal mare alle più eccelse vette alpine; presenta per conseguenza le più svariate forme di suolo. Alle paludi della parte bassa segue una pianura assai estesa, occupante all'incirca mezza la provincia; a nord di questa pianura si elevano colline e montagne.

Si capisce da questo come, anche dal lato agrario, il Friuli debba presentare una fisonomia molto varia, secondo la diversa latitudine ed altitudine delle sue parti.

La fertilità del suolo è, in generale, piuttosto scarsa; i terreni più fertili e più profondi si hanno nella parte bassa della pianura.

Le coltivazioni più importanti sono i cereali ed i foraggi. Fra i cereali, i più coltivati sono il granoturco ed il frumento; vengono poi la segala, l'avena, l'orzo, il riso, quest'ultimo sopra una superficie limitatissima, nella parte meridionale della provincia.

Occupano una estesissima superficie i prati naturali di piano e di monte, e vanno sempre più estendendosi i prati artificiali. L'allevamento del bestiame è uno dei rami più importanti dell'industria agraria friulana.

La vite è coltivata nella parte collinare del Friuli e nella pianura sottostante. Non si può però considerare il Friuli come una regione viticola importante: solamente sulle colline si producono vini di un certo valore, ma in quantità limitata.

Grande importanza ha invece in Friuli la bachicoltura, che si pratica quasi dovunque col sistema dei cavalloni, detto sistema friulano. Per la produzione della seta il Friuli si può considerare una delle prime provincie del Veneto, e Udine è un mercato serico importante, anche per le molte filande esistenti in città e provincia.

Altri prodotti di qualche importanza sono: patate, castagne, legnami, lana, carni suine. Da pochi anni fra le coltivazioni del Friuli ha preso posto anche la barbabietola da zucchero, che attualmente alimenta i due zuccherifici S. Giorgio di Nogaro e di S. Vito al Tagliamento.

Quanto al sistema di coltura, in Friuli sono rappresentati tutti e tre i sistemi fondamentali: intensivo, attivo ed estensivo, con predominio del secondo nella parte piana e collinare, dell'ultimo nella parte montana.

La proprietà è molto più frazionata che nelle altre provincie del Veneto, salvo quella di Belluno, nella quale si trova un frazionamento alquanto maggiore. Non sono pochi però in Friuli gli esempi di media e grande proprietà.

b) Le cooperative rurali e la propaganda agraria.

Poche provincie d' Italia certamente possono vantare, come il Friuli, un progresso così rapido nell'industria dei campi.

Questo progresso si può dire abbia avuto per punto di partenza il 1855, anno in cui l'Associazione agraria friulana di Udine, fondata fin dal 1846, veniva richiamata a nuova vita e cominciava la pubblicazione del periodico agrario *Bullettino dell' Associazione agraria friulana.*

Da quell'epoca datano i primi sforzi per diffondere l' istruzione fra le classi rurali, e incamminare l'esercizio dell' agricoltura sulla via indicata dalla scienza. Fin dal 1860 si suggeriscono agli agricoltori nuovi modelli di aratri e di altri strumenti agricoli, si comincia a parlare di concimi chimici, si fonda uno stabilimento agro-orticolo in Udine. Pochi anni più tardi si importano i vitigni Gamay (dal Beaujolais) e Pinot (dalla Borgogna), si insegna la pratica della pastorizzazione del vino, si raccomanda la diffusione dei prati temporanei, si rivolgono cure razionali all' allevamento del bestiame.

L'opera di istruzione e di propaganda così cominciata, andò assumendo sempre maggiore intensità, ed anche oggi vediamo quante forze vengano impiegate per far sì che l' agricoltura friulana proceda sulla via di progresso che da tanti anni percorre.

Non tutto però il Friuli ha potuto seguire in modo uniforme questa via: mentre la parte piana e la collinare facevano passi rapidi, la parte montuosa, la Carnia, rimaneva indietro, quasi stazionaria, e appena oggi comincia a manifestare un sensibile risveglio.

Non dobbiamo però farne colpa agli abitanti: la distanza dal centro della provincia e la difficoltà delle comunicazioni hanno ostacolato il movimento agrario in quella plaga.

Oggi però anche per la Carnia agricola si apre l' avvenire: l' anno decorso, cominciò a funzionare con sede a Tolmezzo, centro principale, una sezione di Cattedra ambulante di agricoltura, figlia di quella esistente in Udine presso l'Associazione agraria friulana; i benefici della nuova istituzione non tarderanno certamente a mostrarsi.

Ad ogni modo quanto io sto per esporre s'intende riferirsi principalmente al basso e medio Friuli, in cui del resto rimane compresa la massima parte della provincia.

Per non staccarmi dal tema propostomi, noterò più particolarmente quello che si è fatto in questi ultimi 20-22 anni per diffondere le buone norme di agricoltura razionale e per popolarizzare il principio cooperativo.

Fin dal 1879 troviamo nel *Bullettino dell' Associazione agraria friulana* qualche vago accenno alla possibilità di praticare l'associazione nelle campagne. Arrivavano allora le prime notizie sull'opera intrapresa in Germania in favore del credito agrario da Schulze-Delitzsch e da Raiffeisen, e si studiava se mai qualche cosa di simile si potesse applicare da noi. Risale pure a quell'epoca qualche accenno alle latterie sociali.

Solamente negli anni 1882-83 si cominciò a parlare seriamente di cooperative rurali, coll'intento di praticarle, e in quell' epoca appunto queste istituzioni cominciarono ad apparire e a diffondersi in Friuli.

La prima latteria sociale del Friuli, dopo quella antichissima a sistema turnario di Osoppo, fu quella di Collina, e su di essa si pubblicarono dati fin dal 1882. Nel maggio 1884 si contavano nella provincia di Udine ben 23 latterie sociali, mentre altre si andavano costituendo.

Oggi le latterie cooperative del Friuli sono intorno a 160, senza contare molte latterie a sistema turnario primitivo o a prestanza reciproca del latte. È bene notare che solamente parte di queste hanno carattere speculativo: quasi tutte lavorano il latte che sopravanza ai propri soci, dopo soddisfatti i bisogni dell' allevamento e della famiglia, e il prodotto che si ricava è consumato dalle famiglie dei soci stessi.

Fra le latterie friulane, quella di Fagagna, che fu la prima del Veneto a introdurre i fermenti selezionati, fu elevata nel 1899 a R. Osservatorio di caseificio.

Nell'anno 1884 venne in Friuli Leone Wollemborg a tenere conferenze sulle casse cooperative di depositi e prestiti sistema Raiffeisen (a responsabilità illimitata) per dimostrarne l'utilità e raccomandarne l'istituzione. Una commissione, nominata per studiare le casse rurali, concluse ritenendole di grande vantaggio e di facile attuazione in Friuli. Le casse rurali non tardarono infatti a sorgere, e la prima fu quella di Fagnigola, che cominciò le sue operazioni nel novembre 1884.

Venne poco dopo quella di Pravisdomini e altre ne seguirono; nel 1890 si contavano 10 casse rurali, nel 1898 questo numero era già salito a 51, intorno al quale si aggirano attualmente. Parecchie casse rurali si occupano anche del servizio di acquisti in comune per conto dei loro soci.

Mentre prosperavano le latterie sociali e le casse rurali di prestiti, altre forme di cooperazione venivano alla luce: forni rurali, circoli agricoli, società di mutua assicurazione sul bestiame, depositi di attrezzi rurali, ghiacciaie e macellerie cooperative.

I primi forni rurali si ebbero nel 1884 ad Aviano, Pasian di Prato e Remanzacco. Oggi se ne contano 15, ma disgraziatamente quasi tutti assunsero carattere speculativo, contrario ai principî della cooperazione e non diedero i beneficî igienici ed economici che avrebbero dovuto dare. Ora, che i difetti si conoscono, bisognerà correggerli: così soltanto si potranno rendere i forni rurali praticamente utili.

Merita di essere ricordato perchè si mantenne sempre fedele ai principi cooperativi e non ebbe, come altri, sussidi di sorta, il forno rurale di S. Giorgio della Richinvelda.

Hanno poi vita i circoli agricoli, importanti istituzioni di propaganda, aventi, quasi tutti, per scopo principale l'acquisto in comune di materie utili all'agricoltura. I circoli agricoli sono una ventina, fra cui alcuni di recentissima fondazione.

Più numerose ancora sono le società di mutua assicurazione sul bestiame, di cui la prima sorse a Pozzuolo del Friuli. Nel 1896 in tutta la provincia se ne contavano ben 24.

Il servizio d' acquisti di materie utili all' agricoltura è esercitato nel Friuli da oltre 30 istituzioni: nella stessa Associazione agraria friulana è una sezione importantissima il comitato per gli acquisti, a cui fanno capo quasi tutti gli analoghi istituti sparsi per la provincia.

Ecco relativamente a questo Comitato alcune cifre che possono dare un'idea della sua importanza e nello stesso tempo della rapida diffusione dei concimi chimici in Friuli:

Materie acquistate	1888	1899	1900	1901	1902	1903
Perfosf. min. 12-14 . qt.	646	41.472	47.821	99.458	94.276	142.806
Scorie Thomas . . . . »	2.367	34.452	17.806	7.514	10.129	5.216
Nitrato di soda . . . »	330	4.471	5.751	6.103	5.049	7.057
Movim. in denaro . L.	69.000	1.895.400	1.900.008	1.980.757	1.891.545	2.285.967

Altre istituzioni sparse qua e là nei varî comuni del Friuli, sorte spesso da istituzioni preesistenti, hanno scopi diversi, sempre di molta utilità per l'agricoltura. Per es. la cassa rurale di S. Giorgio della Richinvelda nel 1893 prese l'iniziativa di facilitare ai soci l'acquisto del seme bachi e la vendita dei bozzoli. Istituì a tale scopo un servizio speciale, per cui riceve le sottoscrizioni degli agricoltori e fa l'acquisto del seme in blocco, presso case note, senza bisogno di intermediarî. Per sottrarre poi i soci alle difficoltà che si verificano nella vendita di piccole partite di bozzoli, raccoglie i prodotti dei singoli soci e li vende pure in blocco, alle migliori condizioni possibili.

Esistono in provincia di Udine anche 5 depositi di strumenti agricoli, 3 cooperative di produzione, 4 cooperative di consumo e 45 società operaie, la maggior parte delle quali si occupano di intessi agricoli.

Due comuni specialmente si sono levati sopra gli altri per il grande sviluppo assunto in essi dalla cooperazione agraria: Fagagna e il già ricordato S. Giorgio della Richinvelda.

A Fagagna, comune di circa 5000 abitanti esistono: una cassa rurale, tre latterie cooperative (Fagagna, Madrisio, Ciconicco), un forno economico-rurale, una macelleria sociale cooperativa, due ghiacciaie cooperative, un deposito strumenti agrari, una stazione di monta taurina e una di monta suina, una società di mutua assicurazione sul bestiame bovino, una scuola di merlettaie.

È interessante spendere qualche parola su qualcuna di queste istituzioni.

La cassa rurale è di istituzione recente (1900) e ad essa è unito un comitato per gli acquisti.

Questo comitato ha distribuito fino al 31 dicembre 1903: quintali 6623 di perfosfato minerale, 78 di perfosfato d'ossa, 454 di scorie Thomas, 453 di nitrato di soda e altre diverse materie agricole.

Il movimento generale della cassa dalla fondazione al 31 dicembre 1903 è dato dalle seguenti cifre:

INCASSI.

Saldo e acconto prestiti attivi	L.	20655,30
Interessi sui prestiti attivi	»	1136,17
Accettazioni cambiarie passive	»	8000,00
Depositi	»	51674,90
Rimborsi e interessi sui conti correnti attivi	»	25867,10
Varie	»	367,15
Totale incassi	L.	107700,62

PAGAMENTI.

Prestiti attivi	L.	29437,62
Interessi sui prestiti e conti corr. passivi . .	»	158,70
Interessi sui depositi passivi	»	805,19
Saldi o acconti accettazioni cambiarie passive	»	8000,00
Rimborsi sui depositi passivi	»	36947,68
Conti correnti attivi	»	31136,70
Spese di ordinaria amministrazione	»	547,02
Totale pagamenti	L.	107032,91
Numerario in cassa	»	667,71
Movimento totale	L.	107700,62

La cassa rurale di Fagagna contava nel marzo di quest'anno 209 soci.

La latteria cooperativa in nome collettivo, fondata nel 1886, ebbe nel 1888 a Treviso la massima onorificenza, pari alla grande latteria di Pieve di Soligo. I soci in origine erano 31; nel 1889 erano 205, attualmente sono circa 300. Questa latteria è R. Osservatorio di caseificio e lavora circa 10 hl. di latte al giorno. Nel stesso comune, come fu già accennato, vi sono altre due latterie cooperative, a Madrisio e a Ciconicco.

Le due ghiacciaie, oltre che provvedere ai bisogni dell'igiene, servono allo svernamento del seme bachi, alla conservazione del burro della latteria sociale e della carne della macelleria cooperativa. I soci della macelleria nel maggio 1903 erano in numero di 48, quelli della società di assicurazione mutua sul bestiame in numero di 28, con 202 capi del valore di L. 57788.

C'era a Fagagna anche un'associazione cooperativa fra proprietari agricoltori, avente per iscopo la confezione del seme bachi più adatto alla località. Funzionò egregiamente e diede eccellenti risultati, ma poi, per ragioni esterne, si trasformò in società speculativa e ora vi è anche annesso un R. Osservatorio bacologico.

Nella stazione di monta taurina funzionano tori fra i migliori importati nella provincia; nella stazione di monta suina (si noti che a Fagagna si producono annualmente circa 20000 porcellini) vi sono verri Berckshire e Yorckshire.

(Continua) Dott. E. MARCHETTANO.

Scorie Thomas o perfosfato basico?

(Risultati di esperienze colturali).

(Continuazione e fine; vedi numero precedente)

II. — Comune di Martignacco.

(Torreano, vicinanze del Cotonificio).

Il prato stabile naturale, oggetto di questo esperimento, si trova in condizioni molto simili a quello precedente.

Il campione di terra analizzato presso la R. Stazione agraria di Udine ha dato i seguenti risultati:

In 1000 parti di terreno secco all'aria.

Scheletro	*parti* 234
Terra fina	» 766
	Totale 1000

Nello scheletro:

Ciottoli di 1 cm. di diametro	70
» 1/2 » »	62
» 2 mm. »	102
Natura dei ciottoli	*silicei*

In 1000 parti di terra fina:

Umidità	10.10
Sostanze organiche (perdita alla calcinazione)	120.00
Calcare	1.10
Argilla	690.00
Materie sabbiose	170.00
Sostanze solubili e perdita per differenza	8.80
	1000.00

In 100 parti di terra fina:

Azoto	*parti* 0.171
Anidride fosforica totale	0.115
» » *solubile in acido acetico al 5 %*	*traccie*
Ossido di potassio totale	0.321
» » *solubile in acido acetico al 5 %*	0.026
Ossido di calcio totale	0.061
» » *solubile in acido acetico al 5 %*	0.058
Anidride solforica	*traccie*
Peso specifico della terra fina	2.307

Le cifre dell'analisi dimostrano questo terreno molto povero di *calcare*, notevolmente provvisto di materia organica.

Anche qui le Scorie, a quanto mi venne riferito, ebbero già a dare ottimi risultati. Siamo dunque in condizioni di terreno nelle quali il perfosfato basico potrebbe *lavorare* molto bene.

Ecco i risultati ottenuti, raggruppati per parcelle omologhe (la concimazione venne eseguita il 15 febbraio):

Scorie Thomas (Parcelle N. 1.4.7.10.13)	Perfosfato basico (Parcelle N. 2.5.8.11.14)	Perfosfato minerale (Parcelle N. 3.6.9.12.15)
55.—	65.2	85.1
75.3	72.1	86.—
76.—	71.3	74.2
75.1	79.—	65.1
63.2	68.—	76.3
Tot. 344.6	Tot. 355.6	Tot. 386.7
= *q* **68.92** all'ett.	= *q* **71.12** all'ett.	= *q* **77.34** all'ett.

I risultati riescono favorevoli al perfosfato minerale. Segue per efficacia il perfosfato basico; da ultimo vengono le ScorieThomas.

I risultati di questo primo anno sono concordi con quelli ottenuti sul prato dell'esperimento precedente.

Non si sono potuti disgraziatamente raccogliere i prodotti del secondo anno di prova. Sarebbe stato interessante vedere se nel secondo anno — come si ebbe a verificare nel campo di Udine — le Scorie arrivavano a superare e il perfosfato minerale e il basico.

Prove in vasi. [1]

I. *Lupino.* — Vasi Martinetti, diam. m. 0.24.

Dodici vasi vennero riempiti con uguale quantità di terra proveniente da Torre di Zuino (S. Giorgio di Nogaro).

Ecco di essa alcuni dati analitici:

In 1000 parti di terra fina	*Acqua igrosc.*	*9.00*
	Materie organiche e sostanze volatili	*298.00*
	Carbonato di calcio	*86.00*
	Argilla	*285.50*
	Materie sabbiose	*302.00*
	Sostanze solubili e perdite	*19.50*
		1000.00

È delle più ricche di *humus*. Il colore è nerastro. Le condizioni di scolo dell'appezzamento dal quale venne tolta la terra in questione non sono molto buone.

Sei vasi vennero concimati con questa formola:

Solfato potassico (53.10 % di ossido) . . . . gr. 1.000
Scorie Thomas (13.89 % sol. citrato Wagner) . . . . . » 2.600

Gli altri sei vasi vennero concimati con quest'altra:

Solfato potassico (c. s.) . . . . gr. 1.000
Perfosfato basico (12.48 % di sol. citrato neutro) . . . » 2.900

---

[1]) I vasi vengono tenuti in una grande gabbia appositamente costruita. Nella stagione calda specialmente, essi vengono fuori terra circondati in modo uniforme da uno strato di sabbia.

I risultati.

In ciascun vaso vennero seminati N. 8 semi di lupino scelti.

Il 14 maggio, avendo un seme originato un germoglio infelice, si riducono a 7 le piantine in ogni vaso.

I risultati ottenuti il 22 luglio 1903 sono stati i seguenti:

Con le Scorie Thomas (Vasi N. 1. 2. 3. 4. 5. 6)	Con il perfosfato basico (Vasi N. 7. 8. 9. 10. 11. 12)
gr. 364	gr. 294
» 313	» 331
» 373	» 323
» 293	» 289
» 309	» 331
» 359	» 260
Tot. gr. 2011	Tot. gr. 1828

La serie dei vasi a base di perfosfato basico appariva, anche all'osservazione esteriore, di vegetazione meno rigogliosa e florida dell'opposta serie a base di Scorie Thomas.

Tale fatto venne pure rilevato da alcuni colleghi, ch'ebbero ad esaminare le prove.

Anche questa prova in vasi non favorisce, come le precedenti eseguite in campagna, il perfosfato basico rispetto alle Scorie Thomas.

II. *Lupinella.* — Vasi cilindrici ferro zincato, sup. m² 0.07.

Per questa prova si impiegarono N. 18 vasi, che si riempirono colle dovute regole di *terriccio* previamente ben rimescolato. La materia organica non vi era però eccessiva. Abbiamo ricorso a questo terriccio nell'intendimento di avere un substrato nel quale l'efficacia delle Scorie Thomas si dovesse ritenere ottima, e dove per analogia anche il perfosfato basico avrebbe potuto trovare quelle condizioni di terreno preconizzate per il buono svolgimento della sua azione fertilizzante.

La concimazione dei vasi fu regolata su queste basi:

Anidride fosforica sol. citrato Wagner (per il Thomas) Kg. 80
» » sol. citrato neutro (per il perfosfato comune e per il basico) . . . . » 80
Ossido di potassio . . . . » 75
Azoto . . . . » 40

I vasi vennero concimati come sotto si vede (lasciamo ad essi il loro numero originario, non avendo potuto usarli col numero progressivo dall'1 al 18):

Vasi N. 14. 11. 26. 29. 32. 35. { solfato potassico gr. 1.000; solfato ammonico » 1.400; *Scorie Thomas* . . » 3.800 (14.72 % sol. cit. Wagner)

Vasi N. 13. 24. 27. 30. 33. 36. { solfato potassico gr. 1.000; solfato ammonico » 1.400; *perfosfato basico* . » 4.480 (12.48 % sol. cit. neutro)

Vasi N. 15. 12. 25. 28. 31. 34. { solfato potassico gr. 1.000
solfato ammonico » 1.400
perfosfato minerale » 4.650 (12.08 % sol. cit. neutro)

Il solfato potassico e il concime fosfatico si immedesimarono nel terreno prima della semina. (Il terreno, per uno spessore di 4 cm., venne levato dai vasi e rimestato col concime in grandi capsule). Eseguita la semina con 25 semi scelti, questi venivano coperti con terra, alla quale era stato incorporato il concime azotato.

Ecco ora i risultati ottenuti (gr. di pianta verde):

RACCOLTA DEL PRIMO ANNO (18 agosto).

Scorie Thomas (Vasi N. 14. 11. 26. 29. [illegible] 35)	Perfosfato basico (Vasi N. 13. 24. 27. 30. 33. 36)	Perfosfato minerale (Vasi N. 15. 12. 25. 28. 31. 34)
gr. 185	gr. 106	gr. 111
» 145	» 100	» 136
» 174	» 117	» 107
» 162	» 118	» 129
» 144	» 122	» 116
» 158	» 110	» 114
Tot. gr. 968	Tot. gr. 673	Tot. gr. 713

RACCOLTA DEL SECONDO ANNO (23 maggio).

Scorie Thomas (Vasi N. c. s.)	Perfosfato basico (Vasi N. c. s.)	Perfosfato minerale (Vasi N. c. s.)
gr. 365	gr. 242	gr. 176
» 220	» 217	» 218
» 327	» 247	» 176
» 316	» 185	» 226
» 379	» 223	» 184
» 339	» 260	» 179
Tot. gr. 1946	Tot. gr. 1374	Tot. gr. 1159

Anche i risultati di questa prova, con notevole concordanza, dimostrano come l'efficacia delle Scorie Thomas resta sempre superiore a quella del *perfosfato basico*. Nella raccolta del primo anno quest'ultimo dà risultamenti inferiori a quelli stessi del perfosfato comune; nel secondo anno lo supera, ma resta ben superato dal Thomas.

III. *Favetta di Lorena.* — Vasi cilindrici, sup. m^2 0.07.

La terra usata per questo esperimento è quella stessa che servì per la prima prova in vasi, più innanzi riportata, e seminata con lupino, terra proveniente cioè da Torre di Zuino e gentilmente favoritaci dagli on. co. Fratelli Corinaldi. Per le qualità di essa valgano i dati d'analisi e le considerazioni allora fatte.

Base della concimazione sono state le seguenti cifre:

Azoto . . . . Kg. 15
Ossido potassio . » 100
Anidride fosforica » 80 { sol. citrato acido per il *Thomas* / sol. citrato neutro per il perfosfato comune basico.

Il piano della concimazione dei 18 vasi impiegati è stato il seguente:

Vasi N. 1. 4. 7. 10. 18. 21. { nitrato sodico. . gr. 0.700 / solfato potassico » 1.300 / *Scorie Thomas* . » 4.02 (13.89 % sol. cit. Wagner)

Vasi N. 2. 5. 8. 16. 19. 22. { nitrato sodico c. s. / solfato potassico c. s. / *perfosfato minerale* gr. 4.65 (12.03 % sol. cit. neutro)

Vasi N. 3. 6. 9. 17. 20. 23. { nitrato sodico c. s. / solfato potassico c. s. / *perfosfato basico* gr. 4.48 (12.48 % sol. cit. neutro)

In ogni vaso si seminano 15 semi; pochi giorni appresso, a germinazione avvenuta, si riducono tutti i vasi ad avere N. 9 piantine. La vegetazione è stata splendida. Si sono avute piante belle, alte, sane, ammirevoli.

Ecco ora i *pesi verdi* registrati il 30 giugno 1903, dopo tre mesi di vegetazione:

Scorie Thomas (Vasi N. 1. 4. 7. 10. 18. 21)	Perfosfato minerale (Vasi N. 2. 5. 8. 16. 19. 22)	Perfosfato basico (Vasi N. 3. 6. 9. 17. 20. 23)
gr. 478	gr. 421	gr. 420
» 418	» 409	» 403
» 431	» 432	» 399
» 451	» 389	» 397
» 423	» 354	» 396
» 437	» 413	» 389
Tot. gr. 2638	Tot. gr. 2418	Tot. gr. 2404

I risultati di questa prova tornano più favorevoli al Thomas che non al perfosfato basico.

Esame riassuntivo dei risultati.

Sono cinque gli esperimenti di cui è conto nelle precedenti pagine (due in aperta campagna e tre in vasi).

Eccone il riassunto. A fianco di ogni prova mettiamo il nome dei concimi fosfatici impiegati, in ordine decrescente d'efficacia spiegata:

I. — *Udine.*

1° anno: 1° Perfosfato minerale, 2° Perfosfato basico, 3° Scorie Thomas.
2° anno: 1° Scorie Thomas, 2° Perfosfato basico, 3° Perfosfato minerale.

II. — *Martignacco*.

1° anno: 1° Perfosfato minerale, 2° Perfosfato basico, 3° Scorie Thomas.

III. — *Lupino* (vasi).

1° anno: 1° Scorie Thomas, 2° Perfosfato basico.

IV. — *Lupinella* (vasi).

1° anno: 1° Scorie Thomas, 2° Perfosfato minerale, 3° Perfosfato basico.
2° anno: 1° Scorie Thomas, 2° Perfosfato basico, 3° Perfosfato minerale.

V. — *Favetta* (vasi).

1° anno: 1° Scorie Thomas, 2° Perfosfato minerale, 3° Perfosfato basico.

Ora l'esame di queste risultanze non torna favorevole al *perfosfato basico*.

Al tema propostoci: « *Se la concimazione con perfosfato basico può equivalere l'azione delle Scorie Thomas in quelle terre a coltura ordinaria nelle quali queste ultime spiegano generalmente i migliori risultati* » non possiamo per ora rispondere, sulla base almeno delle riportate prove e dei terreni esperimentati, in modo affermativo.

In nessun caso il perfosfato basico ha superato in efficacia gli altri due concimi fosfatici contrappostigli.

Quasi sempre il Thomas (si tenga presente la qualità del terreno scelto per gli esperimenti) ha avuto la superiorità sul perfosfato basico e minerale. Quest'ultimo prevale in due prove solo dopo pochi mesi dallo spargimento del concime in copertura, ma resta tutte e due le volte superato dalle Scorie Thomas, e in via secondaria anche dal perfosfato basico, quando si raccolgono i prodotti nel successivo anno a quello della concimazione [1]).

Dott. Zaccaria Bonomi.

---

[1]) Nell'occasione in cui andavo studiando queste prove, rimanevo alquanto sorpreso dai risultati che si avevano.

In precedenti esperimenti (*Perfosfato e calce in confronto colle Scorie Thomas*. — Udine, tip. G. Seitz, 1903), avevo potuto rispondere in modo affermativo al seguente quesito: « *se la concimazione con perfosfato seguita da uno spandimento di calce viva può equivalere, in terre ricche di materie organiche, l'azione delle scorie Thomas* ».

Ora, per alcune analogie nel tema e nel modo d'operare, i presenti risultati, diametralmente opposti a quelli degli esperimenti precedenti, mi colpirono dapprima alquanto. D'altronde le risultanze delle nuove prove c'erano, e notevolmente concordanti, nè d'altra parte erano inspiegabili. Se vi sono delle analogie, non si può del resto ritenere che sia la stessa cosa spargere del *perfosfato basico*, o spargere del *perfosfato minerale seguito a distanza da calce viva*. Z. B.

UN'ISPEZIONE ALLE LATTERIE NEL DISTRETTO DI TARCENTO.

Relazione del sig. Enore Tosi.

La Presidenza del Circolo agricolo di Tarcento, fino dall'estate 1903, interessava lo scrivente a fare una minuta visita alle latterie del Mandamento di Tarcento, allo scopo di constatare le loro condizioni reali e suggerire in apposita relazione i mezzi più acconci per far progredire le latterie più deficienti e perfezionare quelle che, funzionando bene, sono tuttavia suscettibili di ulteriori miglioramenti. Grazie all'appoggio della spett. *Associazione agraria friulana*, eseguii il mandato affidatomi ai primi di aprile 1904, essendo stato impedito per l'innanzi da circostanze che torna qui inutile ricordare.

La Presidenza del Circolo agricolo di Tarcento mi invitava poi nel modo più assoluto a dire, nella relazione, le mie impressioni con la massima franchezza ed imparzialità, senza attenuare minimamente i difetti che avessi potuto riscontrare nella mia visita, ed io non ho mancato di valermi della facoltà accordatami, sapendo che la raccomandazione non ha altro scopo all'infuori che spingere e stimolare i preposti delle latterie verso quel progresso, senza il quale non havvi industria veramente redditiva.

***

Tanto per indicare il territorio da me preso in esame, avverto che la mia visita fu limitata agli otto comuni del Mandamento di Tarcento compresi nella sfera d'azione del Circolo agricolo di Tarcento, e cioè: Magnano, Tarcento, Ciseris, Nimis, Segnacco, Treppo Grande, Lusevera e Platischis, questi due ultimi interamente montani. Per tale motivo non mi sono occupato delle latterie degli altri due comuni del Mandamento di Tarcento: Tricesimo (la cui latteria sociale un tempo era assai promettente) e Cassacco.

Le latterie sono distribuite secondo l'unita tabella:

Magnano ab. 2573.
Latteria di Magnano
„ Billerio.

Tarcento ab. 4867.
Latteria di Volpins
„ Molinis.

Ciseris ab. 3707.
Latteria di Zomeais
„ Sedilis.

Segnacco ab. 1904.
Latteria di Collalto.

Nimis ab. 5211.
Latteria Borgo
„ Borgo.

Treppo Grande ab. 2513.

———

Lusevera ab. 2645.

———

Platischis ab. 3255.

———

Latteria di Magnano.

La latteria sociale di Magnano per la lavorazione del latte in comune, venne fondata nel 1895, ma nei primi anni di vita ebbe varie crisi e vicende fortunose, tanto che nel 1900, a merito specialmente del nuovo presidente sig. Giuseppe Facini, subì profonde modificazioni, sia amministrative che tecniche.

Data l'inabilità del casaro d'allora, il sig. Facini mandò un apprendista casaro, nella persona del sig. Merluzzi Giuseppe di Magnano, presso la latteria sociale di Fagagna, affinchè si istruisse nella fabbricazione del formaggio Montasio, del burro e nella conduzione di una scrematrice.

Il neo casaro diè prova di grande attitudine, attività e zelo nella non facile arte casearia, coadiuvò con amore il presidente nella riorganizzazione della latteria, (lavoro lungo e spesso ingrato), talchè dopo appena un anno la latteria di Magnano risorse a nuova vita, con piena soddisfazione dei soci e del paese.

Ora, la latteria in parola lavora in media da 5 a 6 quintali di latte al giorno, con 92 soci, i prodotti riescono bene, sono ben pagati, e gli scarti sono ridotti ad un *minimun* che auguro ad ogni latteria friulana. Distribuisce il formaggio a due mesi di stagionatura; però quota il siero giornalmente ai soci, in ragione dell'80 % del latte; la tassa di lavorazione, tutto compreso, è di L. 1,00 al quintale.

La latteria è installata in un locale in affitto, ridotto ed adattato alla bisogna, discreto, ma alquanto incomodo, stante la distanza dei magazzini del formaggio dagli altri ambienti. È fornita di buoni attrezzi, di scrematrice Alfa del lavoro di 3 ett. all'ora e di vasi Swartz pel raffredamento del latte.

La rendita percentuale dei prodotti nulla lascia a desiderare, ottenendosi circa 11 kg. fra burro e formaggio a peso fresco.

La Presidenza è così composta: Merluzzi Giovanni, presidente; Urli Isidoro, vice presidente: Merluzzi Giovanni, cassiere; Morelli Antonio, segretario.

La contabilità è lodevole per chiarezza, evidenza e precisione a merito del segretario sig. Morelli, che nulla trascura affinchè ogni socio abbia i propri conti con puntualità ed esattezza.

La latteria di Magnano concorse all'Esposizione regionale di Udine nel 1903 e riportò diploma di medaglia d'argento.

***

Alla latteria manca una vasca in cemento con acqua di ricambio pel raffreddamento estivo del latte, e una condottura d'acqua abbondante e fresca pel servizio di latteria e pel raffredamento suddetto. Come ho insistito a voce durante la visita, ripeto qui la convenienza che l'Amministrazione della latteria eseguisca i due lavori menzionati, in primo luogo perchè saranno poco dispendiosi, in secondo perchè contribuiranno ad ottenere una produzione più perfetta ed uniforme, facilitando eziandio al casaro l'adempimento del suo còmpito.

Manca inoltre una buona stufa in mattoni pel riscaldamento invernale del salatoio e del magazzino di stagionatura del formaggio, tanto necessario ad una regolare maturanza dei caci.

Molto opportuno, a mio modo di vedere, riuscirebbe l' istituzione di una *commissione di vigilanza delle stalle*, la quale spesso visitasse le stalle dei soci, provando il latte, raccomandando la pulizia, la buona alimentazione e tutte quelle cure di allevamento e di buon governo che non dovrebbero mai mancare.

Nonostante queste deficienze, non grandi del resto, la latteria di Magnano occupa il primo posto fra quelle visitate nel territorio del Circolo agricolo di Tarcento, ed io faccio i migliori auguri pel suo avvenire

Latteria turnaria di Billerio.

Billerio, frazione del comune di Magnano, fin dal 1892 ha una latteria *turnaria* che lavora in media quintali 4.50 di latte al giorno con 110 soci.

L'amministrazione di questa latteria è un po' strana, perchè da circa un anno non ha nè presidente, nè consiglio d'amministrazione, ma conta solo tre *revisori*, incaricati di controllare l' andamento dell' azienda. Non havvi statuto sociale, non regolamento, ma semplicemente un tacito accordo nel recare il latte al casello con poche norme elementari, in modo che la latteria rappresenta una *turnaria primitiva fiduciaria* per la lavorazione del latte.

Il locale della latteria è insufficiente e disadatto, per quanto riguarda il salatoio e la *casèra* troppo angusti e privi d' aria, senza riscaldamento, e troppo umidi.

La latteria è provvista di una bella vasca Swartz in cemento con numerosi vasi di raffreddamento del latte, e di pompa apposita per provvedere l'acqua di lavatura e per alimentare la vasca suddetta. A Billerio si mette ancora il siero nelle mastelle di legno per affiorare la panna, tenendo così occupata una bella stanza, ricavando poco burro scadente e, quel che è peggio, invadendo, causa il siero inacidito nelle mastelle, la latteria con odori acri e sgradevoli, i quali sicuramente inquinano di cattivi fermenti tutti gli ambienti, con evidente danno nella riuscita dei formaggi.

Stante la deficienza dei magazzini, si consegna il formaggio ai soci a un mese solo di stagionatura, e ciò è male, perchè non sempre i soci hanno la buona volontà o la possibilità di usare tutte le cure indispensabili ad un formaggio fresco, affinchè si conservi e stagioni a dovere.

Il siero magro viene venduto a mezzo centesimo al litro per sopperire alle spese d'affitto. La rendita percentuale del formaggio di Billerio è un po' più elevata di quella delle latterie circostanti, ma ciò è dovuto, più che alla maggior ricchezza del latte, ad uno *spurgo* insufficiente delle cagliate, con pericolo nella riuscita del formaggio. Il cacio contenente molta acqua, si altera con estrema facilità, si gonfia all'estate, è invaso dai tarli all'inverno, diviene spesso amarognolo e non è in grado di diventare un prodotto fino.

***

Consiglio perciò al casaro sig. Urli Giuseppe, di non lasciarsi influenzare dai soci incontentabili sulla quantità del formaggio, ma di attenersi alle buone regole casearie, al forte *spurgo* estivo del coagulo, se vuole mantenere il buon nome della latteria coll'ottima *qualità*.

Ai sigg. revisori Toso Giuseppe, Muzzolini Vittorio e Coianiz Costantino, faccio presente l'opportunità e la convenienza di acquistare una buona scrematrice del lavoro di 3 ett. l'ora, per spannare il siero e sopprimere così tutte quelle mastelle ingombranti e puzzolenti. Coll'aiuto della scrematrice si potrebbe dividere la stanza ora occupata dalle mastelle in due, adibendo metà ad uso salatoio e metà per la scrematura del siero.

In questo modo si renderebbe più razionale la salatura e la stagionatura del formaggio, ed avendo maggior spazio, sarebbe possibile fare la consegna a due mesi, invece che a uno, con gran vantaggio dei soci.

Nella cantina che funge da magazzino, bisogna assolutamente applicare una stufa, e mantenere sul pavimento abbondante segatura di legno ben secca, per ovviare all'eccesso di umidità ivi esistente.

Tutto progredisce, tutto si perfeziona, tutto migliora; la latteria di Billerio, che ha una bella età ed una discreta quantità di latte, può e deve togliersi da quello stato di apatia in cui è piombata da qualche anno, e ciò nell'interesse vitalissimo dei soci, e pel decoro del paese.

Latteria turnaria privata di Zomeais.

Zomeais, frazione del comune di Ciseris, ha una piccola latteria turnaria fondata nel 1898, con 150 litri di latte al giorno e 25 soci. Questa latteria appartiene alla categoria delle *turnarie private*, cioè in questa latteria il casaro dà il locale, gli attrezzi, e consegna il formaggio prodotto ed i cascami ai portatori del latte, dietro un compenso che generalmente oscilla da lire 1.00 a 1.25 per quintale di latte lavorato. Non c'è consiglio d'amministrazione, revisori, statuto, regolamento, nulla di tutto quanto forma l'organizzazione delle società cooperative. I fornitori di latte cercano d'andar d'accordo col casaro e non si preoccupano dell'andamento della latteria. In una parola la latteria di Zomeais è la negazione dell'industria casearia un po' progredita, dello spirito potente della cooperazione, della forza dell'associazione, come elementi di progresso e di civiltà, ed io non posso che biasimare l'indifferenza e l'apatia che domina in quegli agricoltori sotto altri aspetti progrediti.

Il casaro sig. Sommaro Ermenegildo mi ha assicurato che due anni fa la latteria di Zomeais lavorava molto di più, circa da 3 a 4 quintali al giorno, ma, dopo l'impianto del vicino grandioso Stabilimento per la filatura dei cascami della seta, buona parte del latte prodotto viene venduto in paese in natura agli operai addetti all'industria, con profitto dei produttori.

La latteria di Zomeais ha locali infelici, pochissimi attrezzi, non fa stagionatura del formaggio, e, dal complesso di tutti questi elementi e di quelli sopra accennati, il visitatore riporta l'impressione di trovarsi innanzi ad un'istituzione morente, ed io non saprei proprio cosa consigliare perchè la sua vitalità sia assicurata.

Latteria turnaria privata di Volpins.

Al momento della visita, questa latteria, in vicinanza di Tarcento, era chiusa da pochissimi giorni, in causa della grande diminuzione del latte che non

permetteva al casaro di ricavare di che vivere. Era una latteria a somiglianza di quella di Zomeais, turnaria privata, fondata pur essa nel 1898, e lavorava da 3 a 4 quintali di latte al giorno. La vicinanza dell' importante opificio surricordato, fu una delle cause della sua morte immatura, trovando i produttori lucrosa la vendita in natura del latte ai numerosi operai ed operaie di esso.

Ciò dà campo a considerazioni di vario genere. È un bene che molti operai possano trovare buon latte ad un prezzo conveniente per la loro alimentazione, ed è anche giusto che gli agricoltori approfittino per guadagnare assai colla produzione del latte destinato al consumo diretto; non si può però tacere che spesso coi danari ricavati del latte, si coltivano vizi, o spese superflue e voluttuarie, mentre si sottrae alla famiglia un alimento nutriente e sano, quale il formaggio.

***

Per avere assicurato un abbondante consumo di formaggio nelle famiglie dei contadini e per soddisfare alle esigenze dello stabilimento, io vedrei volentieri sorgere, sulle rovine delle due latterie di Zomeais e di Volpins, una sola latteria, in posto centrale e comodo ai soci, con intendimenti moderni e razionali, lasciando da parte le anticaglie inutili e non rispondenti alle esigenze dell'oggi; una tale latteria farebbe un gran bene alla popolazione.

Latteria sociale turnaria di Molinis.

Già nel 1884, nella borgata dello stesso nome, ad iniziativa specialmente del cav. dott. Pietro Biasutti già presidente dell'Associazione agraria friulana, era sorta una latteria cooperativa, con la denominazione di *Latteria di Villafredda* [1]). Essa fu la prima, per ordine di tempo, nei comuni nella sfera d'azione del Circolo agricolo di Tarcento. In un periodo di grande miseria per le popolazioni della campagne, si proponeva di: „ utilizzare il latte che prima andava in gran parte sprecato, e trasformare il sistema agricolo di quella zona pedemontana „.

Dopo aver superato contrarietà quasi generali, la latteria di Villafredda ebbe momenti di vera floridezza, fabbricò, oltre il formaggio Montasio, il Grana, l' Emmenthal, il Gorgonzola, ecc.; tipi di formaggio che incontrarono assai e furono anche premiati. I tempi però non erano ancora maturi alla forma cooperativa, e la latteria, malgrado il buon volere dei preposti, non durò a lungo [2]).

L' attuale latteria turnaria sorse in Molinis, ma in altra località, verso il 1890 per opera di due privati e, soddisfacendo a un bisogno sentito, trovò subito molti portatori di latte. Gravi abusi si verificarono nella amministrazione della latteria, la quale stava per cadere, quando verso il 1895 i portatori di

---

1) *Atti del Congresso e del Concorso Latterie.* — Udine, tip. Seitz 1886, pag. 238.

2) Gli attrezzi della latteria di Villafredda furono venduti a certo Pinosa, oste di Villanova (un paese di montagna in Comune di Lusevera) il quale fondò ivi una latteria privata. Essa funzionò qualche anno, ma si chiuse per fallimento del proprietario.

latte, riunitisi sotto la presidenza del predetto dott. Biasutti, trasformarono la latteria in turnaria. Dopo di allora, potè avere una modesta ma tranquilla esistenza. Ora possiede 150 soci, lavora in media 3 quintali di latte al giorno, ha locali discreti ed è suscettibile di un rilevante incremento.

È provvista di scrematrice Alexandra del lavoro di 3 ett. all'ora, mossa a forza idraulica, e di un magazzino di stagionatura e di custodia per quei soci che non intendessero ritirare il formaggio a due mesi, pagando una piccola tassa di magazzinaggio per mese e per forma.

Il formaggio riesce buono ed è di piena soddisfazione dei soci in grazia dell'attività del nuovo casaro sig. Cimenti Pietro. Attualmente è presidente il sig. Zamolo Antonio, maestro comunale di Segnacco, il quale ha anche studiato un metodo di contabilità semplice e chiara, che potrà essere seguito anche da altre latterie.

*
* *

Alla latteria di Molinis occorre una vasca Swartz con relativi recipienti ovali, per la conservazione del latte, ed io la consigliai vivamente, tanto più che la vicinanza di un corso d'acqua perenne permetterebbe di avere un continuo ricambio d'acqua nella vasca con gran vantaggio pel latte.

Di più, necessita una stufa nel magazzino di stagionatura del formaggio, perchè troppo freddo, e molta segatura di legno ben secca, da spargersi nel salatoio allo scopo di togliere l'eccesso di umidità esistente.

Latteria turnaria privata di Sedilis.

Fin dal 1889 Sedilis, frazione del comune di Ciseris, possiede una latteria turnaria, che dà buon formaggio. Il casaro sig. Lepore Pietro ha la latteria in casa propria, lavora con proprii attrezzi e consegna il formaggio grasso all'età di un mese o poco più, dietro il compenso di L. 1.35 per quintale di latte, meno la legna ed il sale che vengono forniti dai soci. Come le altre latterie *turnarie-private*, non ha consiglio d'amministrazione, non statuto nè regolamento, nè sorveglianza alcuna per parte degli interessati. Fa proprio dispiacere vedere tanta ricchezza, ottenuta con sì gravi sacrifici, amministrata così male e quasi abbandonata. La forma *ibrida* della latteria di Sedilis fa pena, perchè la quantità del latte lavorato è rilevante (Ql. 5.50 in media al giorno) e perchè in un paese così popolato di vaccine, potrebbe vivere e prosperare una bella latteria cooperativa, funzionante nelle migliori condizioni possibili. Tanto è vero che, nei primi anni, l'attuale latteria ha lavorato persino 13-14 quintali di latte al giorno. È strano ciò che si verifica nelle latterie *turnarie-private*: mentre in quelle ad altra forma il latte va man mano aumentando, ed esse si perfezionano, progrediscono sempre più, nelle *turnarie-private* invece, dopo un po' d'entusiasmo, gli animi si raffreddano, i portatori si disinteressano, e finiscono col tenere il latte a casa. Esse perciò gradatamente vanno deperendo di consunzione, male che hanno acquisito colla nascita.

Se si vuole infatti che un'istituzione abbia vita attiva e prosperosa, bisogna non solo che sia in grado di arrecare reali benefici e sia organizzata

bene, ma altresì che conti buon numero di aderenti, in un modo qualsiasi interessati ad occuparsi, a lavorare con impegno pel suo regolare funzionamento. La noncuranza e l'apatia sono fatte apposta per far morire ancora bambine le migliori iniziative, le industrie più pratiche e redditive.

Per queste considerazioni io faccio l'augurio vivissimo che un nucleo di persone volenterose e amanti del proprio paese, promuova a Sedilis l'impianto d'una latteria cooperativa, costituita in modo da attirare nella propria cerchia tutti gli agricoltori del simpatico paesello, e così alla bellezza non comune dei luoghi, all'intensiva coltivazione della vite, ai frutti squisiti ed abbondanti, si unisca una razionale e lucrosa utilizzazione del latte.

*
* *

L'attuale latteria di Sedilis ha un locale discreto, con magazzino di conservazione fresco, ma poco arieggiato, senza pavimento e alquanto umido. Il formaggio puramente grasso riesce bene e viene distribuito ai soci, nella proporzione del 9 al 9 $^1/_2$ $^0/_0$ di latte, a un mese di stagionatura.

Di recente il casaro sig. Lepore ha fatto acquisto di una scrematrice *Perfetta,* del lavoro di 4 ett. all'ora, per la spannatura del siero, invece di lasciare il siero stesso ad affiorare lungamente nelle mastelle di legno.

(Continua) E. Tosi.

Vigliettto dott. Federico, redattore

Libri in vendita presso l'ufficio dell'Associazione agraria friulana

(I prezzi controindicati si intendono per i soli soci dell'Associazione agraria friulana).

L'opera dell'Associazione agraria friulana dal 1846 al 1900 (prezzo ridotto) L. 5.—
Studio intorno ai Forni economici rurali. Il pane e la pellagra in Friuli, 1888 „ 1.50
Appunti di floricoltura presi alle lezioni del prof. F. Viglietto (alla r. Scuola normale superiore femminile di Udine). . . . . „ 0.50
D. Pecile. Coltura delle barbabietole da zucchero — Norme pratiche . . „ 0.15
Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dott. F. Viglietto:
1. Norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino „ 0.25
2. Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme . . . . „ 0.50
3. Norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (con 18 tavole) non legato . . . . „ 0.75
legato . . . . „ 1.00
4. Nozioni di agronomia. . . . . „ 1.00
Achille Tellini. I pesci e la pesca d'acqua dolce nel Friuli . . . . „ 0.60
Atti del congresso e del concorso provinciale di latterie in Udine - maggio 1885 „ 2.00
Atti della seconda fiera e concorso vini, e congresso enologico tenuto in Udine dal 20 al 23 aprile 1893 . . . . „ 0.50
Relazioni sulle mostre agrarie provinciali e concorso internazionale di macchine agricole in Udine dal 14 al 27 agosto 1895 . . . . „ 1.00
Numero Unico, stampato il 1895 dall'Associazione agraria friulana in occasione del suo 50.° anniversario . . . . „ 1.00
E. Wolff. L'alimentazione del bestiame — traduzione di A. Grassi (prezzo ridottissimo) . . . . „ 1.00
F. Viglietto. Perchè sono utili i concimi artificiali - norme pel loro impiego (conferenza popolare), III edizione . . . . „ 0.10
D. Rubini. Alcuni appunti sulla coltura della lupinella . . . . „ 0.75
Calendario dell'Ortolano . . . . „ 0.50

DOMANDE E OFFERTE

(pubblicità **gratuita** riservata ai soci)

Torello Schwitz, di ottima origine, età circa 2 anni e mezzo, buon riproduttore, cederebbesi a condizioni di favore.

Rivolgersi al nostro ufficio. (108)

Agente di campagna, pratico contabilità, licenziato da una r. Scuola di viticoltura ed enologia, cerca occuparsi. Ottime referenze.

Scrivere G. N., fermo posta, Palmanova (Udine). (109)

Aratri Aquila, aratro Hohenheim ed altri strumenti agrarî, in ottimo stato di conservazione, di funzionamento garantito, sono vendibili a prezzo ridottissimo presso il Comizio agrario di Spilimbergo (106)

Casaro licenziato dalla Scuola di caseificio di Reggio Emilia, già nominato direttore di una latteria in quella provincia, preferirebbe trovare posto presso latteria friulana. (107)

Per divenire soci dell'Associazione agraria, bisogna farne richiesta al Consiglio e versare una annualità di L. 15. I soci partecipano ai vantaggi offerti del Comitato acquisti, ricevono le pubblicazioni sociali, i periodici *Bullettino* e *Amico del Contadino;* possono giovarsi della biblioteca circolante, avere consultazioni gratuite, pubblicità gratuita nel *Bullettino* (sei righe per tre volte all'anno).

I nostri soci che desiderano pareri o consigli su argomenti agricoli possono rivolgersi al nostro Ufficio, scrivendo in cartolina con risposta, od in lettera contenente il francobollo pel riscontro. *Più quesiti saranno scritti su foglietti separati.*

I sodalizi distrettuali soci, nei limiti dello spazio disponibile, possono giovarsi dei nostri periodici per la pubblicazione di comunicazioni ufficiali.

Come nel supplemento settimanale, anche nel **Bullettino** *diamo posto, nelle pagine della copertina, alla* **réclame** *a pagamento.*

Questa pagina però resta esclusivamente a disposizione dei nostri soci per la pubblicazione **gratuita** *di* **domande ed offerte** *che loro potessero interessare.*

Ogni socio ha diritto a tre inserzioni annuali, occupanti lo spazio di ***sei*** *righe ciascuna.*

UDINE 1904, TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.